

255.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>			
<i>Mozioni:</i>			
Lion .....	1-00148	7177	
Cima .....	1-00149	7179	
Mariotti .....	1-00150	7180	
Volontè .....	1-00151	7181	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>			
XIII Commissione:			
de Ghislanzoni Cardoli .....	7-00198	7182	
Rava .....	7-00199	7183	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>			
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>			
<i>Interpellanza:</i>			
Cannella .....	2-00618	7184	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Bonito .....	3-01863	7185	
Burtone .....	3-01870	7186	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Vendola .....	4-05206	7186	
Bulgarelli .....	4-05209	7187	
Pepe Antonio .....	4-05213	7187	
Bulgarelli .....	4-05219	7188	
		Grotto .....	4-05226 7188
		Nicotra .....	4-05229 7189
		Lion .....	4-05238 7189
		<b>Affari esteri.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Delmastro Delle Vedove .....	3-01864 7190
		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Crisci .....	5-01590 7191
		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Molinari .....	5-01592 7192
		<b>Attività produttive.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Lumia .....	3-01874 7192
		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Russo Spena .....	4-05223 7193
		Migliori .....	4-05232 7194
		<b>Beni e attività culturali.</b>	
		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
		Soro .....	3-01871 7194
		Delmastro Delle Vedove .....	3-01872 7195

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni.</b>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Rotundo .....	5-01596 7205
Molinari .....	5-01591 7195	Ballaman .....	5-01597 7205
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Scaltritti .....	4-05211 7195	Sardelli .....	4-05207 7206
Zacchera .....	4-05230 7196	Messa .....	4-05212 7207
Messa .....	4-05240 7196		
<b>Difesa.</b>		<b>Interno.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Leone Anna Maria .....	3-01867 7196	Banti .....	3-01865 7207
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Molinari .....	3-01868 7207
Pisa .....	5-01593 7198	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Economia e finanze.</b>		Mascia .....	5-01595 7208
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Patria .....	5-01594 7199	Messa .....	4-05216 7209
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giachetti .....	4-05227 7209
Perrotta .....	4-05220 7199	Lumia .....	4-05233 7210
Perrotta .....	4-05221 7200	Conti Giulio .....	4-05235 7210
Perrotta .....	4-05222 7200	Napoli Angela .....	4-05239 7211
Perrotta .....	4-05224 7200	Ghiglia .....	4-05241 7211
Perrotta .....	4-05225 7201	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Perrotta .....	4-05228 7201	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
De Laurentiis .....	4-05237 7201	Russo Spena .....	4-05208 7212
<b>Giustizia.</b>		Preda .....	4-05210 7213
<i>Interpellanza urgente</i>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Bornacin .....	2-00617 7203	Lettieri .....	3-01869 7213
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Onnis .....	4-05215 7203	Galvagno .....	4-05214 7213
Messa .....	4-05218 7203	<b>Salute.</b>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Messa .....	4-05217 7214
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Foti .....	4-05231 7214
Bornacin .....	2-00619 7204	Valpiana .....	4-05234 7215
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Bulgarelli .....	4-05236 7215
Bonito .....	3-01866 7204	<b>Apposizione di firme ad una risoluzione ..</b>	7216
Galli Daniele .....	3-01873 7205	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo .....</b>	7216
		<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo .....</b>	7216
		<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	7216

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il 19 novembre 2002 la petroliera *Prestige*, salpata dal porto di Riga, in Lettonia, si è spezzata in due al largo delle coste spagnole e portoghesi, con un carico di 77.000 tonnellate di greggio a bordo;

a largo delle coste galiziane sono state raccolte 12.350 tonnellate di *fuel oil* fuoriuscito mentre sulle spiagge galiziane si è dovuto lavorare per ripulire oltre 3.500 tonnellate di residui di carburante;

la petroliera aveva struttura definita « a scafo semplice », il che significa che fra il petrolio e l'acqua c'è solo uno strato di acciaio ed era stata costruita nel 1976;

si è trattato di uno dei peggiori disastri ecologici causati da una petroliera: una vera e propria catastrofe ambientale e umana. L'olio pesante trasportato dalla *Prestige* è simile a quello che inquinò per mesi le coste francesi nell'incidente dell'*Erika* del 1999;

uno sversamento di questa portata avrà conseguenze devastanti sia sulla vita marina che sulle popolazioni umane che vivono sulla costa: oltre il 60 per cento della popolazione di quell'area dipende proprio dalla pesca;

in seguito all'incidente della *Prestige*, Spagna e Francia hanno concordato in un vertice tenuto a Malaga il 26 novembre 2002 il bando delle petroliere senza doppio scafo o in servizio da più di 25 anni dalle loro acque;

quello della *Prestige* è solo l'ultimo di una drammatica serie di incidenti analoghi che hanno comportato danni talvolta irreparabili al nastro ecosistema marino, tra i più eclatanti si ricordano i seguenti:

a) il 18 marzo 1967 la petroliera liberiana *Terrey Canyon* naufragò davanti alle coste della Bretagna; si persero in mare 123.000 tonnellate di petrolio e la chiazza di petrolio raggiunse i 300 chilometri quadrati;

b) il 21 agosto 1972 si scontrarono due petroliere liberiane davanti alle coste sudafricane: dall'incidente che coinvolse la *Taxanita* e la *Qswego Guardian* vennero riversate in mare 100.000 tonnellate di greggio;

c) il 7 giugno 1975 l'incidente della petroliera giapponese *Showa Maru*: la nave fece naufragio nello stretto di Malacca e affondò con le sue 237.000 tonnellate di petrolio;

d) il 5 agosto 1983, Capo di Buona Speranza, la petroliera spagnola *Castillo de Bellver* rovesciò in mare 250.000 tonnellate di greggio;

e) il 24 marzo 1989 ci fu il disastro della *Exxon Valdez*: la petroliera americana si schiantò contro un *iceberg* in Alaska, dopo l'incidente si rovesciarono in mare 42 milioni di litri di petrolio; la marea nera raggiunse i 250 chilometri quadrati determinando la più grande catastrofe ecologica nella storia degli Stati Uniti;

f) l'11 aprile 1991, la petroliera *Haven* si incendiò dopo un'esplosione nei pressi del porto di Genova, facendo rovesciare in mare 80.000 tonnellate di greggio;

g) il 12 marzo 1995, 30 mila litri di greggio fuoriuscirono dalla petroliera olandese *Patric*, devastando per più di 20 chilometri il corso del Danubio, nella Bassa Baviera;

h) il 15 febbraio 1996, la petroliera liberiana *Sea Empress*, dopo essersi incaagliata nel sud del Galles, perse 70.000 tonnellate di greggio;

i) il 2 gennaio 1997, un forte temporale provocò il naufragio nelle vicinanze dell'isola di Oki, in Giappone, della petroliera russa *Najodka* facendole rovesciare parte del contenuto in mare;

j) l'8 febbraio 1997, la petroliera panamense *San Jorge* si incagliò al largo delle coste dell'Uruguay, rovesciando in mare parte delle sue ottantamila tonnellate di carico (petrolio e combustibili raffinati);

k) il 12 dicembre 1999, la petroliera *Erika* dell'armatore italiano Savarese naufragò davanti alle coste della Bretagna francese, riversando in mare circa 10 mila tonnellate di greggio che contaminarono più di 400 chilometri di costa;

l) il 3 ottobre 2000 la petroliera panamense *Natuna Sea* rovesciò 7.000 tonnellate di greggio davanti a Singapore e una chiatta della società argentina Pluspetrol perse 20.000 litri di greggio nel nord-est del Perù;

m) il 4 aprile 2000, l'imbarcazione cipriota *Verginia II*, fermata dalla guardia costiera brasiliana, si schiantò contro il molo del porto brasiliano di San Sebastiao, rovesciando in mare 86.000 litri di greggio;

n) il 16 gennaio 2001 la petroliera ecuadoregna *Jessica* si arenò presso l'isola San Cristobal, nel paradiso faunistico delle Galapagos, disperdendo in mare gran parte dei circa 900.000 litri di greggio trasportati;

o) il 28 marzo 2001, lo scontro tra due imbarcazioni nel Baltico provocò il riversamento di 1.900 litri di petrolio davanti alle coste della Danimarca;

p) il 14 aprile 2001 naufragò nel mare degli Emirati Arabi la petroliera *Zainab* con a bordo 1.300 tonnellate di carburante diretti in Pakistan;

secondo i dati del Wwf, negli ultimi sette anni solo nel mare Mediterraneo si sono verificati oltre 1.300 incidenti che hanno visto coinvolte navi petroliere;

il 26 gennaio 2003 il Cargo *Nicole*, varato nel 1966, che, secondo la documentazione trasportava 3.300 tonnellate di feldspato — minerale per la lavorazione del vetro — è naufragato davanti al porto turistico di Numana sulla riviera del Co-

nero — una delle mete turistiche più apprezzate dell'Adriatico —, riversando, inespiegabilmente, in mare una quantità considerevole di gasolio;

un incidente come quello verificatosi con la *Prestige* al largo della Galizia, e comunque qualsiasi incidente che accadesse nell'Adriatico, avrebbe conseguenze molto più gravi di quelle finora registrate sulle coste e nelle acque spagnole e portoghesi e conseguenze incalcolabili sulla costiera adriatica;

l'Adriatico, per la sua particolare conformazione di mare chiuso in un mare chiuso è particolarmente vulnerabile e ci vorrebbero almeno 100 anni per rinnovare le sue acque;

le coste adriatiche, di tutte le regioni costiere, sono meta di decine di milioni di presenze turistiche ogni anno. Già per altre vicende: mucillagini, inquinamento, ordigni inesplosi della guerra in Kosovo, le località turistiche dell'Adriatico sono state oggetto di campagne denigratorie e scandalistiche da parte di organi di stampa stranieri, con conseguenze negative per il comparto turistico;

un incidente nel mare Adriatico con fuoriuscita di greggio o, altro materiale oleoso, trasportato dalle petroliere, causerebbe un'inevitabile drammatica interruzione del flusso turistico su tutta la costa, con conseguenze economiche devastanti e incalcolabili sul settore maggiormente attivo in quasi tutte le regioni interessate;

il danno economico, calcolando tutti i fattori di rischio, anche eventuali, sarebbe comunque in proporzione più elevato anche del più drastico intervento restrittivo per la circolazione di navi petroliere nell'Adriatico;

impegna il Governo

ad adottare tutte le iniziative necessarie ad impedire il transito nell'Adriatico di navi monoscafo o con oltre 15 anni di anzianità, applicando le misure analoghe, pe-

raltro previste dai regolamenti comunitari, stabilite dal governo spagnolo e dal governo francese il 26 novembre 2002.

(1-00148) « Lion, Bulgarelli, Pecoraro Scanio, Boato, Cima, Zanella, Cento, Albertini, Ceremigna, Buemi, Intini, Alfonso Gianni, Pappaterra, Cossa, Nicolosi, Molinari, Grotto, Cusumano, Mazzuca Poggolini ».

La Camera dei deputati,

premessi che:

l'acqua è patrimonio dell'umanità, un bene comune e una risorsa naturale per tutti; in quanto fonte di vita insostituibile per l'ecosistema, è infatti un bene che appartiene a tutti gli abitanti della terra e deve contribuire alla solidarietà fra i cittadini, le comunità, le generazioni;

sarebbe eticamente inaccettabile che venisse consentito, individualmente o come gruppo, di appropriarsene a titolo di proprietà privata;

dal 1993 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha indicato nella giornata del 22 marzo di ogni anno la « Giornata mondiale dell'acqua » proprio per ricordare l'enorme valore che ha questa risorsa, e come da essa dipenda la salute individuale e collettiva. Non esiste nulla che sia in grado di sostituirla;

il diritto ad essa appartiene all'etica di base di una buona società e di una buona economia: ne consegue che è solo compito della società stessa nel suo complesso garantirne il diritto di accesso, secondo il doppio principio di corresponsabilità e di sussidiarietà, senza discriminazioni di razza, sesso, religione, reddito o classe sociale;

la salute individuale e collettiva dipende dall'acqua e l'agricoltura, l'industria e la vita domestica sono profondamente legate ad essa: il suo carattere « insostituibile » significa che l'insieme di

una comunità umana — ed ogni suo membro — deve avere il diritto di accesso all'acqua, e in particolare, all'acqua potabile, nella quantità e qualità necessarie indispensabili alla vita e alle attività economiche, poiché non ci può essere produzione di ricchezza senza l'accesso all'acqua;

la civilizzazione deve riconoscere l'accesso all'acqua come un diritto fondamentale, inalienabile, individuale e collettivo, mentre in diverse aree del nostro Paese il diritto di accesso all'acqua potabile, è drammaticamente ancora troppo limitato, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo;

nel mondo, più di 1,4 miliardi di persone, ossia il 25 per cento della popolazione mondiale, non ha accesso all'acqua potabile, e questo è oggi sinonimo di lotta per la sopravvivenza;

con la risoluzione 55/196 del 20 dicembre 2000, l'Assemblea delle Nazioni Unite ha proclamato il 2003 anno internazionale dell'acqua potabile « per aumentare la conoscenza, la protezione e il risparmio della risorsa acqua »;

dal 16 al 23 marzo 2003 si svolgerà in Giappone il terzo *World Water Forum* e nei precedenti due è intervenuta una delegazione dell'Italia;

nel corso dell'anno sono previsti molti convegni e incontri a livello internazionale e nazionale, come il Forum alternativo mondiale dell'acqua a Firenze il 21 e 22 marzo 2003 o la conferenza internazionale Acqua per la Vita e la Pace in Emilia dal 21 al 23 maggio 2003, ai quali è importante garantire un contributo e un indirizzo unitario da parte dei ministeri interessati;

già il Parlamento italiano ha approvato indirizzi e impegni unitari sull'acqua, in particolare con la mozione approvata il 20 giugno 2002 per l'accesso universale all'acqua e per la lotta contro la crisi idrica del Mezzogiorno;

le leggi italiane assumono il bacino idrografico come unità di analisi e di intervento economico-ecologico (legge n. 183 del 1989) l'acqua come un bene di proprietà pubblica con priorità agli usi potabili (legge n. 36 del 1994);

impegna il Governo:

ad intervenire agli appuntamenti internazionali per l'anno dell'acqua, favorendo la partecipazione di soggetti ed enti impegnati nella gestione pubblica della risorsa, di associazioni e organizzazioni impegnate nella tutela della risorsa, seguendo gli indirizzi votati dal Parlamento;

a partecipare al terzo *World Water Forum* a Tokyo, ribadendo gli indirizzi espressi in occasione del secondo WWF svoltosi in Olanda;

a finalizzare gli interventi della cooperazione allo sviluppo finanziati nel 2003 o impostati per gli anni successivi alla garanzia del diritto all'accesso all'acqua, in particolare:

a) promuovere l'utilizzo comune, equo e sostenibile, dell'acqua dei bacini fluviali e idrici transnazionali che occupano territori di più stati, in particolare in Medio Oriente e in Africa, evitando atti unilaterali, prevenendo conflitti e superando contestazioni;

b) promuovere partenariati per la distribuzione e sanitarizzazione dell'acqua, coinvolgendo enti locali e organizzazioni non governative, incentivando tecniche per il risparmio e il riutilizzo;

c) contestare la costruzione di nuove grandi dighe e proporre una moratoria di quindici anni per la costruzione di nuove grandi dighe;

d) contrastare la privatizzazione dei servizi idrici, sostenere i piani nazionali di lotta alla siccità e alla desertificazione nei paesi africani e interventi di lotta alla povertà e di cooperazione economica, culturale, scolastica, infrastrutturale coerenti con quei piani;

e) valutare l'istituzione di una imposta sul consumo dell'acqua per finanziare progetti e interventi in ambito internazionale atti a garantire la garanzia all'accesso all'acqua, istituendo un canone a carico dei titolari di concessione di acque minerali commisurato al quantitativo annuo di acqua estratta, da destinare per almeno il 50 per cento ad un fondo di cooperazione allo sviluppo in materia di risorse idriche;

a contribuire alle trattative internazionali sul commercio, sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità, affermando l'acqua come patrimonio vitale comune a tutta l'umanità e il diritto di accesso all'acqua e, in particolare, all'acqua potabile nella quantità e qualità necessarie indispensabili alla vita delle comunità, attraverso un piano per l'accesso paritario e l'equa distribuzione delle risorse idriche mondiali e l'esclusione della fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei servizi (GATS);

a preparare entro il 31 marzo 2003 un documento sulle iniziative italiane per la lotta alla siccità e alla desertificazione, in particolare in Africa, in vista della Conferenza delle Parti della Convenzione ONU del settembre 2003.

(1-00149) « Cima, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Lion, Zannella ».

La Camera,

premesso che:

le piogge torrenziali che ininterrottamente si sono abbattute sulle regioni Abruzzo, Molise e Puglia, hanno prodotto danni ingenti all'economia, danneggiando colture, impianti produttivi ed importanti infrastrutture indispensabili per la logistica e la comunicazione isolando numerosi comuni;

durante un sopralluogo per verificare la stabilità di un ponte della ferrovia Adriatica il sindaco di Torino di Sangro in

provincia di Chieti, Donato Iezzi è stato investito e ucciso dal treno nell'esercizio delle funzioni di protezione civile;

l'esondazione dei fiumi Pescara, Sangro, Trigno, Biferno e di tanti torrenti che solcano il territorio ricorda a tutti che la manutenzione del territorio ed il rispetto della natura deve essere messa con determinazione all'ordine del giorno delle istituzioni nazionali e locali;

la cementificazione selvaggia dei corsi d'acqua minori, il continuo prelievo di inerti lungo l'alveo dei fiumi, come è il caso del Trigno, aumenta la velocità dell'acqua e quindi la forza distruttiva a valle;

le aree industriali di Val Sinello e Vai Trigno, in Abruzzo e della Vai Biferno in Molise hanno subito danni ingenti la cui entità è ancora in fase di quantificazione;

le colture specializzate vallive e di pianura delle regioni Abruzzo, Molise e Puglia sono state danneggiate e dove i fiumi hanno trasportato diversi metri cubi di detriti, i terreni potrebbero produrre loro fertilità per diversi anni;

gli smottamenti e le frane diffuse sull'intero territorio, specie quello interno, il crollo e la inagibilità di ponti e strade, aggrava ulteriormente lo stato di degrado e l'isolamento fisico, economico, e sociale di moltissimi piccoli comuni delle zone collinari e montane; è emblematico il caso di Villa Santa Maria (Chieti) che non è raggiungibile se non attraverso strade di fortuna;

impegna il Governo

a riconoscere lo stato di calamità per le regioni Abruzzo, Molise e Puglia;

ad attivare l'unità di crisi della protezione civile per monitorare l'agibilità delle infrastrutture danneggiate e ripristinare quelle distrutte (ponti), interessando il genio militare;

a mettere a disposizione delle regioni interessate finanziamenti straordinari per far fronte ai danni prodotti dalle alluvioni.

(1-00150) « Mariotti, Borrelli, Crisci, Cia-lente, Lolli, Maran, Luongo, Adduce, Galeazzi, Fluvi ».

La Camera,

considerato che sono numerose le informazioni che giungono nel nostro Paese, da diverse ed attendibili fonti, circa una situazione gravemente lesiva dei diritti democratici e delle libertà civili in Kazakistan dove è sistematica la persecuzione degli avversari politici del partito di Governo e diffusa la corruzione al punto tale da essere istituzionalizzata;

ricordato che nel corso del 2002 uno dei più noti giornalisti kazakhi, Sergei Duvanov, attivista nel campo dei diritti umani è stato prima accusato di diffamazione criminale « per avere infranto l'onore e la dignità del Presidente » dopo aver pubblicato un articolo che raccontava in dettaglio l'inchiesta sulla corruzione che coinvolge funzionari kazakhi, inchiesta condotta dal Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti e da funzionari svizzeri e poi arrestato con l'accusa di avere violentato una ragazza di 14 anni;

avuto notizia che conti personali svizzeri intestati al Presidente Nazarbayev sono stati congelati su richiesta del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti il quale sta indagando sul Presidente kazakho in base alla legge sulle pratiche di corruzione estere,

impegna il Governo:

ad agire in ogni sede internazionale affinché:

a) i media indipendenti kazakhi siano protetti;

b) i prigionieri politici kazakhi siano rilasciati;

c) le leggi repressive sui partiti politici esistenti in Kazakhstan siano abrogate.

(1-00151) « Volontè, Emerenzio Barbieri, Lupi, Montecchi, Rizzi, Lugetti, Duilio, Palumbo, Stagno D'alcontres, Naro, D'Alia, Tucci, Lucchese, Grimaldi, Romele, Raisi, Romano, Floresta, Riccardo Conti, Licastro Scardino ».

*Risoluzioni in Commissione:*

La XIII Commissione,

premessi che:

le raccomandazioni espresse dalla Corte dei conti nell'ambito della relazione speciale sul pagamento del prelievo per le quote latte esprime appieno la situazione di incertezza e di inefficienza amministrativa nella gestione delle quote che ha continuato a creare danni rilevanti al settore condizionandone le possibilità di crescita;

la mancata applicazione delle quote determina gravi ripercussioni sul bilancio dello Stato, con consistenti trasferimenti che pesano inevitabilmente sulla stessa dotazione finanziaria di tutta la politica agricola nazionale e sulle sue conseguenti scelte programmatiche;

il prezzo del latte è sceso sotto il livello dei costi di produzione e gli allevatori sono seriamente preoccupati per le prospettive future del settore;

il regime delle quote deve essere rispettato sino in fondo, perché solo così potrà iniziare la ripresa del comparto;

l'introduzione di nuove disposizioni di legge fin dall'avvio del periodo 2002-2003 è ormai una delle misure necessarie per conferire al settore le certezze d'indirizzo politico e per applicare in maniera corretta i regolamenti comunitari, evi-

tando così di trascinare ancora avanti nel tempo un difficile contenzioso con l'Unione europea;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative volte:

a fissare ad una quota non superiore al 90 per cento la percentuale minima d'utilizzo della quota disponibile, per l'individuazione delle aziende da assoggettare al procedimento per il riallineamento della quota alla produzione commercializzata pur persistendo alcune perplessità sulla legittimità della misura rispetto alla vigente normativa comunitaria;

a prevedere l'inoltro — da parte degli acquirenti dei dati di produzione mensili e delle dichiarazioni di fine periodo oltre che alle regioni, alle province autonome ed all'Agea anche alle Associazioni dei produttori (AP) o alle organizzazioni di prodotto (OP);

a non escludere dal beneficio le aziende che risultino avere cessato l'attività produttiva nell'arco di tempo considerato (dal periodo 1995-96);

a determinare le procedure per consentire ai produttori che hanno già adempiuto all'obbligo del versamento, il recupero di quanto versato in più rispetto alle percentuali previste dall'agevolazione;

a consentire anche ai produttori che hanno aderito al versamento rateale a sanatoria del pregresso, di poter usufruire dell'identica percentuale di versamento previsto per chi aderisce all'agevolazione contenuta nella bozza di proposta.

(7-00198) « de Ghislanzoni Cardoli, Ricciuti, Jacini, Scaltritti, Catanoso, Franz, Grimaldi, Grillo, Mongiello, Misuraca, Collavini, Losurdo, Onnis, Patarino, Villani Miglietta, La Grua, Fratta Pasini, Marinello, Masini, Zama, Romele ».

La XIII Commissione,

considerato che:

1. Il ritardo ed il modo con cui il nostro Paese ha applicato il regime delle quote latte hanno contribuito a consolidare pratiche non sempre corrette di alcuni produttori;

2. Dal 1996 il legislatore è stato impegnato in un'opera di recupero della legalità (vedi in particolare la legge 5 e la legge 118) in una situazione fortemente compromessa in cui non vi erano sicuri punti di riferimento:

non si conosceva la quantità di latte prodotto;

vi era incertezza per le quote di riferimento individuali;

mancavano efficaci controlli sulle importazioni e sul latte in nero;

3. L'azione legislativa ed i controlli hanno permesso di verificare la quantità di latte effettivamente prodotto dal Paese e dai singoli produttori (commissione Lecca), di avviare il processo di sblocco del meccanismo della riscossione del superprelievo inceppato dai numerosi ricorsi amministrativi, accertando che:

a) c'erano quote non prodotte;

b) erano stati posti in essere contratti atipici (soccide, affitto di stalla) allo scopo di aggirare le leggi;

c) c'erano rendite di posizione da parte di chi era impropriamente titolare di quote e le affittava;

d) il nostro Paese aveva prodotto più latte rispetto al proprio QGG;

e) che non tutti gli acquirenti avevano applicato il superprelievo nei confronti degli splafonatori e che c'era stato un'improprio ed in alcuni casi fraudolento utilizzo della forma giuridica cooperativa quale primo acquirente ed un indebito sfruttamento del bacino di compensazione delle vendite dirette.

Premesso quanto sopra:

È oggi necessario procedere ad una revisione della legge 468 del 1992 e costruire un robusto quadro normativo, capace di dare certezza alla platea dei produttori e di adempiere alle direttive dell'Unione europea,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative nominative volte a:

1) ridurre ai fini del riallineamento la percentuale di utilizzo da parte dell'assegnatario delle quote assegnate, per evitare che la norma sia un'implicita esortazione allo splafonamento, prevedendo anche gli impedimenti di forza maggiore e quelli debitamente giustificati;

2) esentare dalla riduzione di quote, qualunque sia la loro produzione, le Università ad indirizzo agrario, gli istituti di ricerca zootecnica, gli istituti tecnici agrari, le comunità riabilitative, gli istituti di pena... titolari di quote che hanno una produzione di latte propria;

3) prevedere che, per coloro che acquistano quote, un tempo più congruo di verifica della loro messa in produzione; giudicando insufficiente il termine di 24 mesi;

4) creare le condizioni, per superare gli illeciti derivanti da un uso fraudolento della distinzione tra quote consegne e quote vendite dirette;

5) a riconsiderare il meccanismo del pagamento mensile del superprelievo ai fini di:

a) semplificare le procedure amministrative per le aziende;

b) prevedere tempi certi e cogenti per la restituzione del prelievo non dovuto, con il riconoscimento degli interessi;

c) estendere a regime il periodo transitorio di tre anni previsto per le aziende titolari di quota B tagliata e per i produttori di montagna, in questo secondo caso con una più precisa definizione di

quota latte prodotta in montagna e con l'attuazione di specifici controlli per evitare comportamenti impropri;

d) prevedere la comunicazione dei dati produttivi, delle quote, delle compravendite, delle compensazioni alle O.P., la dove nomate per legge regionale;

6) prevedere a carico dei trasportatori, colti senza distinte del latte trasportato, idonee sanzioni, non solo pecuniarie, che li responsabilizzi;

7) favorire la definizione stragiudiziale delle controversie aventi ad oggetto i provvedimenti, in materia di quote latte, precisando i termini e le modalità periodo la presentazione e la decisione dei ricorsi amministrativi;

8) assegnare ai giudici amministrativi la giurisdizione esclusiva sulle controversie in materia di prelievo supplementare, consentendo ad essi di conoscere anche l'opportunità, del contenuto e dell'eventuale revoca del provvedimento impugnato;

9) accentuare le misure di controllo ed il sistema sanzionario in conformità al regolamento (CE) n. 1392/2001 che richiede, tra l'altro, di porre a carico di coloro che non rispettano determinati obblighi comunitari il pagamento « di importo proporzionale al volume di latte (consegnato irregolarmente) e dalla gravità della irregolarità;

10) precisare i criteri per la riassegnazione dei quantitativi di riferimento revocati nelle ipotesi di violazione agli obblighi sulla pluralità degli acquirenti e sulla contabilizzazione delle consegne;

a confrontare nella soluzione, data alle campagne pregresse oltre che con l'Unione europea con le regioni e la filiera produttiva, tenendo conto con rigore, dei comportamenti fraudolenti al fine di garantire un criterio di legalità e di equità;

a verificare le compatibilità della prossima riforma con quanto previsto dalla riforma della PAC;

a verificare la possibilità di un'assegnazione delle quote derivanti dai quantitativi di riferimenti ritirati secondo i parametri e le modalità già utilizzati per la distribuzione dei quantitativi di riferimento supplementari derivanti dall'aumento di quote nazionali ottenute con Agenda 2000;

a promuovere, periodo la soppressione del fenomeno del latte in nero, la costituzione di un'apposita unità di coordinamento tra tutti i soggetti istituzionali responsabili dei controlli amministrativi, fiscali e sanitari, al fine di disporre di una capacità di intervento adeguata alla necessità di reprimere in modo certo e rapido ogni fenomeno di illegalità e di frode a danno dei produttori e dei consumatori.

(7-00199) « Rava, Marcora, Preda, Sedioli, Rossiello, Banti, Borrelli, Meduri, Oliverio, Franci, Ruggeri, Sandi, Santino Adamo Loddo, Monaco, Potenza, Albonetti, Raffaldini, Capitelli, Violante ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

lo stabilimento Imesi di Carini (Palermo) nasce nel 1979 dalla fusione di due aziende di proprietà dell'Espì (Ente siciliano promozione industriale);

nel 1981 l'Efim (Ministero del tesoro) acquista il 51 per cento del pacchetto azionario Imesi, lasciando il 49 per cento all'Espì;

dal 1982 in poi l'Imesi (inserita nel gruppo Breda costruzioni ferroviarie) si

quota latte prodotta in montagna e con l'attuazione di specifici controlli per evitare comportamenti impropri;

d) prevedere la comunicazione dei dati produttivi, delle quote, delle compravendite, delle compensazioni alle O.P., la dove nomate per legge regionale;

6) prevedere a carico dei trasportatori, colti senza distinte del latte trasportato, idonee sanzioni, non solo pecuniarie, che li responsabilizzi;

7) favorire la definizione stragiudiziale delle controversie aventi ad oggetto i provvedimenti, in materia di quote latte, precisando i termini e le modalità periodo la presentazione e la decisione dei ricorsi amministrativi;

8) assegnare ai giudici amministrativi la giurisdizione esclusiva sulle controversie in materia di prelievo supplementare, consentendo ad essi di conoscere anche l'opportunità, del contenuto e dell'eventuale revoca del provvedimento impugnato;

9) accentuare le misure di controllo ed il sistema sanzionario in conformità al regolamento (CE) n. 1392/2001 che richiede, tra l'altro, di porre a carico di coloro che non rispettano determinati obblighi comunitari il pagamento « di importo proporzionale al volume di latte (consegnato irregolarmente) e dalla gravità della irregolarità;

10) precisare i criteri per la riassegnazione dei quantitativi di riferimento revocati nelle ipotesi di violazione agli obblighi sulla pluralità degli acquirenti e sulla contabilizzazione delle consegne;

a confrontare nella soluzione, data alle campagne pregresse oltre che con l'Unione europea con le regioni e la filiera produttiva, tenendo conto con rigore, dei comportamenti fraudolenti al fine di garantire un criterio di legalità e di equità;

a verificare le compatibilità della prossima riforma con quanto previsto dalla riforma della PAC;

a verificare la possibilità di un'assegnazione delle quote derivanti dai quantitativi di riferimenti ritirati secondo i parametri e le modalità già utilizzati per la distribuzione dei quantitativi di riferimento supplementari derivanti dall'aumento di quote nazionali ottenute con Agenda 2000;

a promuovere, periodo la soppressione del fenomeno del latte in nero, la costituzione di un'apposita unità di coordinamento tra tutti i soggetti istituzionali responsabili dei controlli amministrativi, fiscali e sanitari, al fine di disporre di una capacità di intervento adeguata alla necessità di reprimere in modo certo e rapido ogni fenomeno di illegalità e di frode a danno dei produttori e dei consumatori.

(7-00199) « Rava, Marcora, Preda, Sedioli, Rossiello, Banti, Borrelli, Meduri, Oliverio, Franci, Ruggeri, Sandi, Santino Adamo Loddo, Monaco, Potenza, Albonetti, Raffaldini, Capitelli, Violante ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

lo stabilimento Imesi di Carini (Palermo) nasce nel 1979 dalla fusione di due aziende di proprietà dell'Espì (Ente siciliano promozione industriale);

nel 1981 l'Efim (Ministero del tesoro) acquista il 51 per cento del pacchetto azionario Imesi, lasciando il 49 per cento all'Espì;

dal 1982 in poi l'Imesi (inserita nel gruppo Breda costruzioni ferroviarie) si

afferma come costruttore di materiale rotabile ed in particolare di carrozze ferroviarie, realizzando una grande quantità di prodotti anche per il mercato internazionale;

nella seconda metà degli anni ottanta il settore delle costruzioni di materiale rotabile inizia a risentire di una contrazione della domanda interna (Fs) e ciò comporta per le 560 unità allora impiegate all'Imesi alcuni periodi di cassa integrazione;

nel luglio 1991 l'Efim, firmando un accordo con la regione Sicilia, rileva il 49 per cento della proprietà dall'Espi, pagando lo stabilimento 1 miliardo di vecchie lire e trasferendo in carico alla regione (Resais) 480 dei suoi dipendenti;

80 dipendenti rimangono per dar vita al rilancio dell'azienda, promesso nell'accordo dalla Breda costruzioni ferroviarie insieme all'assunzione di circa 270 unità, fino a raggiungere un organico complessivo di 350 unità. Le assunzioni in realtà si fermano nel 1992 con un organico fisso a quota 176 unità;

nel luglio 1992 si ha lo scioglimento dell'Efim e lo stabilimento Imesi transita con tutto il gruppo Breda costruzioni ferroviarie in Finmeccanica;

dopo pochi anni si ripresentano i problemi di saturazione del personale, con il ricorso alla cassa integrazione;

sin dal 1996 iniziano a filtrare notizie circa l'intenzione di dismettere lo stabilimento siciliano, che continua a proseguire l'attività pur senza ricevere carichi di lavoro significativi e di lungo respiro;

nel 1999 il nuovo piano industriale Breda prevede la razionalizzazione dei siti produttivi, con la conseguente dismissione di Imesi;

nel 2000 Breda costruzioni ferroviarie individua un compratore per l'Imesi nella figura dell'imprenditore altoatesino Kurt Mayer, che ha da poco acquisito la

Keller di Palermo, ma le vicende giudiziarie del suddetto imprenditore hanno condotto al fallimento della trattativa;

sfumata la vendita, l'Imesi vede arrivare una nuova commessa di ristrutturazione di carrozze ferroviarie, con promessa di un carico di lavoro simile a quest'ultimo per i prossimi anni;

a fronte dell'ennesima assicurazione circa il rilancio dello stabilimento, le maestranze sopportano un altro anno di cassa integrazione;

prima dell'estate 2002 si fanno insistenti le voci sull'esistenza di un nuovo acquirente, lo stesso che rileva la K&M (ex Keller di Palermo);

nel frattempo lo scenario produttivo è sostanzialmente variato: l'AnsaldoBreda (ex Breda costruzioni ferroviarie) ha un notevole portafoglio di ordini acquisendo commesse in Danimarca, Stati Uniti, Norvegia, Spagna, Svezia, Grecia e anche dalle Ferrovie nord Milano a fine dicembre;

pur avendo notevole mole di lavoro per i prossimi anni, mercoledì 15 gennaio l'AnsaldoBreda comunica l'avvio della procedura di vendita dell'Imesi alla Keller elettromeccanica di Villacidro —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per garantire i livelli occupazionali dello stabilimento Imesi, considerato che il destino dei 164 lavoratori appare nebuloso; come, inoltre, il Governo abbia intenzione di intervenire per impedire che, dopo la nota vicenda che coinvolge la Fiat di Termini Imerese, la Sicilia non si trovi al centro di un processo di « disindustrializzazione » che potrebbe avere gravissime ripercussioni economiche e sociali.

(2-00618)

« Cannella ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei tra-*

sporti, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

sul finire della scorsa settimana l'intera provincia di Foggia ha subito precipitazioni piovose di eccezionale intensità;

la pioggia ha martellato senza sosta l'indicato territorio per più giorni facendo impazzire i corsi d'acqua, allagando le campagne, interrompendo e dissestando strade e collegamenti ferroviari, cagionando danni enormi all'economia agricola, industriale, turistica e ad ogni infrastruttura —:

quali provvedimenti, ognuno per quanto di propria competenza, intendano assumere, in via di urgenza e per il *medio tempore*, al fine di sostenere le popolazioni colpite, l'imprenditoria danneggiata e le amministrazioni locali in insopportabile difficoltà. (3-01863)

BURTONE, ENZO BIANCO e FINOCCHIARO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 27 dicembre 2002, nel corso della sua visita a Catania e nel comprensorio etneo colpito dal sisma dell'ottobre 2002, parlò di tempi rapidi e di celerità degli interventi finalizzati alla ricostruzione;

il Presidente del Consiglio fece riferimento esplicito alla copertura finanziaria da rinvenirsi tramite la legge sulle grandi opere;

la realizzazione degli interventi di ricostruzione *post* sisma necessità di procedure diverse rispetto a quelle previste per l'impiego dei fondi per la costruzione di infrastrutture prioritarie;

gli enti locali risultano essere ancora in attesa delle procedure da attivare per l'avvio dell'urgente processo di ricostruzione;

questo non è l'unico problema in essere per il territorio catanese, in quanto lo stesso riconoscimento della cenere la-

vica quale calamità naturale non ha trovato ancora sua declinazione concreta in favore delle attività produttive e in particolare del settore agricolo e commerciale colpite dal fenomeno;

anche in questo caso permane l'incertezza delle risorse economiche non definite e del tutto aleatorie rispetto alle esigenze più volte manifestate da enti locali e associazioni di categoria;

rischiano di determinarsi ritardi ingiustificati a danno delle popolazioni colpite dai fenomeni calamitosi;

delle promesse annunciate ancora non si è vista ancora alcuna traduzione in atti concreti;

il 31 marzo 2003 scadrà la sospensione del pagamento degli oneri e dei contributi dovuti nelle aree colpite —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per accelerare il processo di ricostruzione delle zone colpite dai fenomeni calamitosi legati al terremoto e all'attività eruttiva dell'Etna e quali risorse siano state individuate dall'Esecutivo finalizzate a questo obiettivo e se intenda adottare una ulteriore proroga della sospensione dei pagamenti degli oneri dovuti fino al prossimo 31 dicembre 2003.

(3-01870)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VENDOLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

le piogge intense che negli scorsi giorni sono cadute nel territorio della provincia di Foggia hanno provocato danni straordinari alle comunità locali e all'economia della Capitanata;

molte strade provinciali, a causa di frane e smottamenti, sono state chiuse al traffico;

alcuni residenti di frazioni particolarmente colpite dagli eventi meteorologici sono stati sgomberati dalle proprie abitazioni;

molti fiumi e torrenti sono straripati provocando un generalizzato allagamento delle campagne circostanti, con la conseguente distruzione di produzioni agricole che, come nel caso della cittadina di Zaponeta, sono la quasi esclusiva fonte di reddito per la comunità —:

se sia stata attivata la procedura per la dichiarazione dello « stato di calamità naturale » a causa dei fenomeni alluvionali che hanno colpito la Capitanata;

quali interventi urgenti si intenda assumere per fronteggiare il disastro che ha colpito l'economia foggiana specie nel suo comparto agricolo. (4-05206)

**BULGARELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese presenta numerose zone sismiche dove, purtroppo, si sono verificati negli ultimi anni terremoti spesso devastanti; nel corso delle varie legislature i vari Governi hanno approntato piani economici che prevedevano misure economiche di soccorso per le comunità montane a rischio sismico;

tuttavia, in più di una occasione gli stanziamenti programmati per la ricostruzione delle zone terremotate e per la messa in sicurezza delle strutture a rischio si sono bloccati in sede di legge finanziaria;

l'assessore della comunità montana di Montefeltro, comprendente i comuni di Sant'Agata Feltria e Casteldelci, in più occasioni interessato da episodi tellurici anche di rilevante entità, ha recentemente dichiarato sulla stampa locale che i finanziamenti previsti per le ricostruzioni di numerosi stabili colpiti dai sismi del 1997 e 1998, pari a circa 10 miliardi delle vecchie lire, non sono mai stati effettiva-

mente erogati, perché mai contemplati nel bilancio delle varie leggi finanziarie —:

se risulta rispondere a verità quanto affermato dall'assessore della comunità montana di Montefeltro e, in caso affermativo, quali siano state le considerazioni che hanno impedito l'erogazione degli stanziamenti originariamente previsti;

se non ritenga comunque urgente, considerato l'elevato rischio sismico che caratterizza la zona di Montefeltro, prevedere al più presto stanziamenti per far fronte sia alla ricostruzione degli stabili precedentemente lesionati che per la messa in sicurezza, secondo la normativa antisismica, delle abitazioni e delle strutture più vetuste. (4-05209)

**ANTONIO PEPE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le precipitazioni piovose degli ultimi giorni di gennaio 2003 ed in particolare quelle tra venerdì 24 e domenica 26, hanno provocato ingenti danni in diverse zone del sud Italia;

il maltempo ha riguardato particolarmente le zone ubicate lungo la dorsale adriatica tra il Molise e la Puglia, interessando la provincia di Termoli e quella di Foggia;

l'alluvione ha causato notevoli danni al sistema stradale, ferroviario, alle più importanti vie di comunicazione ed alle infrastrutture di ampi territori;

ingenti problemi ha subito il settore agricolo, fango e detriti hanno distrutto intere colture già pronte per la raccolta ed hanno compromesso la crescita delle nuove produzioni già messe a dimora;

stesso dicasi per il settore dell'allevamento dove migliaia di capi sono morti a causa delle avverse condizioni climatiche e dalla impossibilità di alimentarsi;

la situazione igienico sanitaria è fortemente compromessa proprio a causa della difficoltà di ripulire il territorio in

tempi rapidi sia dalle carcasse degli animali sia dai detriti e dal fango e dalla necessità di verificare la potabilità dell'acqua per uso civile;

il sistema industriale delle zone colpite dal maltempo ha subito un danno infrastrutturale considerevole e si trova quindi in ginocchio ad affrontare il rischio di perdere fatturato, manodopera e commesse già acquisite ma non ancora smaltite —:

quali iniziative intendano adottare per fronteggiare la situazione di crisi sopra illustrata e se al fine di meglio affrontare la situazione sopra descritta non intendano attivare le adeguate procedure di emergenza e di calamità che possano garantire un immediato ripristino delle condizioni di normalità con la ripresa delle attività produttive e con il ristoro per i danni subiti dalle popolazioni. (4-05213)

**BULGARELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni si sono verificati in numerose città italiane veri e propri crolli strutturali di alcuni edifici scolastici in concomitanza di eventi climatici avversi; in più di un'occasione gli esiti sono stati tragici, determinando la morte di numerosi bambini;

dopo il recente episodio di San Giuliano di Puglia, il ministro ha promesso controlli a tappeto sugli edifici scolastici, con particolare attenzione a quelli di maggiore vetustà, al fine di monitorare lo stato del patrimonio edilizio scolastico;

tuttavia numerosi amministratori locali lamentano scarsa attenzione verso lo stato di degrado delle strutture locali e denunciano la mancanza di controlli da parte delle autorità preposte; in particolare il sindaco di Castel delci, nei giorni scorsi, dopo il terremoto verificatosi tra il 26 e il 27 gennaio 2003, ha dichiarato che gli edifici scolastici del paese non rispetterebbero le norme antisismiche e sono

dunque a rischio di crollo, evenienza resa ancor più drammatica in considerazione della sismicità del territorio —:

se non ritenga opportuno potenziare il piano di monitoraggio avviato dalla protezione civile, intensificando la frequenza e l'estensione dei controlli;

se non ritenga necessario aumentare gli stanziamenti previsti per la messa in campo di tale piano di monitoraggio e per la ricostruzione conforme alla normativa antisismica per quegli edifici che risultassero fuori norma. (4-05219)

**GROTTO, BULGARELLI e LION.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'affondamento della *Nicole*, una nave da 2.406 tonnellate di stazza, lunga 118 metri e Costruita nel 1966, ripropone con forza il problema delle cosiddette « carrette del mare », che continuano a solcare un mare chiuso come l'Adriatico;

la nave, che è affondata a due miglia al largo di Numana, davanti alla costa del Conero, ha liberato in mare 3.100 tonnellate di feldspato e un carico di gasolio che ha creato una chiazza larga un paio di miglia e lunga 30 metri;

la capitaneria di porto di Ancona ha comunicato che non ci sarebbe il pericolo di una catastrofe ecologica per le spiagge della riviera del Conero poiché il feldspato è un minerale che si trova in natura e che di conseguenza non sarebbe inquinante, mentre il gasolio, prodotto petrolifero trattato, tende ad evaporare;

la preoccupazione tra i cittadini e gli operatori turistici della zona è, nonostante queste rassicurazioni, molto elevata;

la *Nicole* era partita da un porto turco ed era diretta a Porto Levante e l'affondamento, dai primi rilievi, sarebbe stato determinato da una grave carenza strutturale della nave;

sulle « carrette del mare », dopo l'ultimo disastro ecologico davanti alle coste della Spagna, si è riaperto un dibattito forte nell'intera Europa e, va ricordato, che la stessa Comunità europea ha più volte richiesto che siano previste, in caso di disastro, dure sanzioni penali per l'armatore, per il proprietario del carico e per la società di classificazione della nave —:

quali siano i risultati dell'inchiesta amministrativa in merito all'affondamento della nave *Nicole* e quali i danni effettivamente prodotti dai materiali, dalla stessa, liberati in mare;

se non si ritenga che, nonostante l'aumento delle ispezioni e dei controlli sulle navi, sia necessario attivarsi ulteriormente tenuto conto, oltretutto, delle particolari caratteristiche dei nostri mari;

se non si ritenga necessario, visto che la nave era diretta a Porto Levante e che l'affondamento sarebbe potuto avvenire in un'area più vicina alla destinazione finale, di attuare, per quanto riguarda l'intero bacino del Delta del Po (di cui non è necessario ricordare la delicatezza dell'ecosistema), un severo monitoraggio sulle procedure di sicurezza, controllo ed intervento al fine di predisporre, per il futuro, misure più efficaci e programmi di prevenzione più meticolosi;

se non ritenga il Governo opportuno varare un provvedimento d'urgenza per impedire il transito, nei nostri mari, di navi obsolete con carichi inquinanti o pericolosi;

se non ritenga il Governo che sia necessario arrivare, velocemente, alla ratifica delle direttive europee in materia (Erika 1 e Erika 2) che determinerebbero, oltretutto, la possibilità di iniziare un percorso di rottamazione ed incentivazione alla rottamazione degli scafi pericolosi. (4-05226)

NICOTRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro dell'economia e*

*delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dell'ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente — ENEA — risulta essere tutt'ora carente, tanto è vero che l'ente è retto da un commissario straordinario;

le strutture e il personale dell'ENEA sono in costante agitazione;

le organizzazioni sindacali e i *club*, sia di destra sia di sinistra, dell'ENEA, sostengono che l'ente è ormai alla deriva per le incertezze e le irresponsabilità gestionali;

le suddette organizzazioni auspicano la fine della gestione straordinaria e il celere ritorno alla gestione ordinaria;

questo stato di cose indigna e preoccupa il personale dell'ENEA nelle sue espressioni sindacali e politiche (di maggioranza e perfino d'opposizione) che, in vario modo, avevano chiesto di ritornare ad una gestione ordinaria dell'ente con un consiglio di amministrazione, con un Presidente e con dei programmi di attività certi;

la mobilitazione del personale, dei sindacati e dei partiti puntano a far capire che la ricerca è il motore indispensabile per l'innalzamento del livello tecnologico del Paese e che « c'è da chiedersi se l'attuale dirigenza dell'ENEA saprà fare la sua parte nell'attuazione dei programmi dell'ente » —:

se il Governo intenda raccogliere gli appelli anzidetti e, quindi, se in ottemperanza anche al recente deliberato del TAR del Lazio, riguardante il forzato allontanamento del direttore generale dell'ENEA, intenda restituire con sollecitudine all'ente una normale gestione. (4-05229)

LION, BULGARELLI, PECORARO SCANIO, BOATO, CENTO, GALEAZZI, ABBONDANZIERI, ALBERTINI, CIMA, ZANELLA, CEREMIGNA, BUEMI, INTINI, VILLETTI, PAPPATERRA, COSSA, NICO-

LOSI, MOLINARI, GROTTA, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI e ALFONSO GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 27 gennaio 2003 la nave *Nicole* di 2.406 tonnellate di stazza, lunga 118 metri e fabbricata nel 1966, è affondata due miglia a largo del porto di Numana. La *Nicole* trasportava 3.100 tonnellate di feldspato e 64 tonnellate di gasolio che stanno filtrando in mare ed hanno già creato una chiazza al momento larga circa due miglia e lunga 40 metri;

la zona interessata dall'inquinamento è di fronte al Parco del Conero, una delle zone naturali e ambientali più importanti della riviera Adriatica, ma soprattutto meta annuale di migliaia di turisti;

nelle ore precedenti l'affondamento l'imbarcazione è stata avvicinata da una motovedetta della Capitaneria di porto, insospettata dal fatto che la nave viaggiava sottocosta, nessun controllo diretto è stato però effettuato;

la *Nicole* ha subito nell'ultimo anno 8 ispezioni, da parte delle autorità portuali Russe, Greche e Slovene;

dai risultati delle ispezioni si evince che mentre le autorità portuali Russe e Slovene hanno riscontrato alcune deficienze, le autorità Greche hanno trovato la nave sempre in buone condizioni, nonostante i controlli fossero effettuati a poche settimane di distanza e sia precedentemente che successivamente le ispezioni effettuate nei porti Russi e Sloveni avevano riscontrato deficienze;

soltanto nella giornata del 28 gennaio 2003 è arrivata sul luogo del disastro la motonave *Castalia*, proveniente da Ortona, attrezzata per risucchiare il gasolio rimasto nella stiva della *Nicole* —:

quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri competenti per scongiu-

rare ulteriori e pericolosi incidenti in un mare particolarmente delicato quale l'Adriatico;

per quale motivo la Capitaneria di Porto non abbia provveduto ad un ispezione a bordo della Nave, al momento dell'invio della motovedetta a largo di Numana, in acque territoriali italiane, limitandosi ad accettare le poco credibili assicurazioni dell'equipaggio;

se non si ritenga opportuno varare un provvedimento d'urgenza per impedire il transito di navi obsolete con carichi inquinanti all'interno della zona economica esclusiva italiana;

se non si ritenga di dover concordare con gli stati transfrontalieri un protocollo per garantire e salvaguardare il mare Adriatico dai rischi di inquinamento, che per la sua particolare conformazione di mare chiuso in un mare chiuso, causerebbero conseguenze drammatiche, sia sul piano ambientale che economico;

quali passi intenda fare il Governo italiano per ottenere spiegazioni dal Governo greco circa le inspiegabili discrepanze che, a quanto risulta agli interroganti, risulterebbero nei rapporti di ispezione della nave *Nicole*;

per quale motivo in un porto grande come quello di Ancona, vicino peraltro ad una raffineria, quella di Falconara, non siano presenti mezzi navali idonei per intervenire in analoghe situazioni di emergenza, dal momento che la motonave attrezzata per il risucchio del gasolio è dovuta venire da Ortona. (4-05238)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la questione irachena, benché presentata come semplice espressione della lotta

LOSI, MOLINARI, GROTTA, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI e ALFONSO GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina del 27 gennaio 2003 la nave *Nicole* di 2.406 tonnellate di stazza, lunga 118 metri e fabbricata nel 1966, è affondata due miglia a largo del porto di Numana. La *Nicole* trasportava 3.100 tonnellate di feldspato e 64 tonnellate di gasolio che stanno filtrando in mare ed hanno già creato una chiazza al momento larga circa due miglia e lunga 40 metri;

la zona interessata dall'inquinamento è di fronte al Parco del Conero, una delle zone naturali e ambientali più importanti della riviera Adriatica, ma soprattutto meta annuale di migliaia di turisti;

nelle ore precedenti l'affondamento l'imbarcazione è stata avvicinata da una motovedetta della Capitaneria di porto, insospettata dal fatto che la nave viaggiava sottocosta, nessun controllo diretto è stato però effettuato;

la *Nicole* ha subito nell'ultimo anno 8 ispezioni, da parte delle autorità portuali Russe, Greche e Slovene;

dai risultati delle ispezioni si evince che mentre le autorità portuali Russe e Slovene hanno riscontrato alcune deficienze, le autorità Greche hanno trovato la nave sempre in buone condizioni, nonostante i controlli fossero effettuati a poche settimane di distanza e sia precedentemente che successivamente le ispezioni effettuate nei porti Russi e Sloveni avevano riscontrato deficienze;

soltanto nella giornata del 28 gennaio 2003 è arrivata sul luogo del disastro la motonave *Castalia*, proveniente da Ortona, attrezzata per risucchiare il gasolio rimasto nella stiva della *Nicole* —:

quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri competenti per scongiu-

rare ulteriori e pericolosi incidenti in un mare particolarmente delicato quale l'Adriatico;

per quale motivo la Capitaneria di Porto non abbia provveduto ad un ispezione a bordo della Nave, al momento dell'invio della motovedetta a largo di Numana, in acque territoriali italiane, limitandosi ad accettare le poco credibili assicurazioni dell'equipaggio;

se non si ritenga opportuno varare un provvedimento d'urgenza per impedire il transito di navi obsolete con carichi inquinanti all'interno della zona economica esclusiva italiana;

se non si ritenga di dover concordare con gli stati transfrontalieri un protocollo per garantire e salvaguardare il mare Adriatico dai rischi di inquinamento, che per la sua particolare conformazione di mare chiuso in un mare chiuso, causerebbero conseguenze drammatiche, sia sul piano ambientale che economico;

quali passi intenda fare il Governo italiano per ottenere spiegazioni dal Governo greco circa le inspiegabili discrepanze che, a quanto risulta agli interroganti, risulterebbero nei rapporti di ispezione della nave *Nicole*;

per quale motivo in un porto grande come quello di Ancona, vicino peraltro ad una raffineria, quella di Falconara, non siano presenti mezzi navali idonei per intervenire in analoghe situazioni di emergenza, dal momento che la motonave attrezzata per il risucchio del gasolio è dovuta venire da Ortona. (4-05238)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la questione irachena, benché presentata come semplice espressione della lotta

mondiale al terrorismo internazionale e come sperimentazione del nuovo e discutibilissimo concetto di « guerra preventiva » si intreccia inevitabilmente con gli interessi strategici dell'occidente industrializzato verso la più importante area petrolifera del mondo;

questa constatazione, in realtà, genera anche incredibili e, nel contempo, significative contraddizioni;

il quotidiano finanziario *Il Sole 24 Ore* di martedì 28 gennaio 2003, alla pagina 2, inserisce giustamente fra i « paradossi del business » il fatto che « il petrolio iracheno inonda gli Usa »;

si apprende dunque che « nelle ultime settimane proprio gli Stati Uniti sono diventati i maggiori acquirenti del greggio iracheno » e che « il petrolio di Bassora e Kirkuk viene acquistato attraverso intermediari e finisce sul mercato americano ed europeo dopo essere passato dal terminale turco di Ceyhar e da quello sul Golfo di Mimaal-Bakr »;

non soltanto, ma in una sorta di inconfessabile alleanza, il petrolio iracheno, secondo il quotidiano finanziario, « ha così coperto il drastico calo delle esportazioni del Venezuela negli Stati Uniti »;

il quotidiano finanziario offre, discutendo di petrolio, interessanti chiavi di lettura della crisi irachena, ricordando una nota affermazione dell'ex-segretario di stato americano Harry Kissinger secondo cui « il petrolio è una cosa troppo importante per lasciarla agli arabi »;

ed ancora *Il Sole 24 Ore* riferisce: « Per tutte queste ragioni nessuno vuole rinunciare al petrolio dell'Irak. In primo luogo gli Stati Uniti che qui, come in Iran, non hanno mai ottenuto concessioni al contrario delle società russe, francesi, cinesi, italiane »;

é altresì riportata un'osservazione sensata dell'ex-capo del programma dell'Onu « Oil for food » Denis Halliday: « Non sarebbe meglio se invece di una guerra per

il petrolio Stati Uniti e Irak firmassero finalmente un accordo commerciale? Se venissero tolte le sanzioni porterebbero a casa l'oro nero che vogliono »;

ad evidente conferma di queste opzioni *Il Sole 24 Ore* pubblica inoltre la seguente deliberazione del ministero degli esteri iracheno Naji Sabri: « In realtà americani e inglesi vogliono conquistare l'Irak per impadronirsi del suo petrolio, ma anche quello del resto del Golfo e del mondo arabo. Attenti anche a voi europei: con questo conflitto gli Stati Uniti colpiscono gli interessi dell'Europa »;

pare potersi affermare che, in questo quadro, le ragioni ufficiali che dovrebbero giustificare la guerra contro l'Irak rischiano di affondare in un mare di petrolio —:

se nell'ambito delle organizzazioni Poste alla base della posizione del governo sulla questione irachena, abbiamo trovato adeguata mediazione e valutazione gli incontestabili interessi degli Stati Uniti d'America sul controllo del petrolio nell'intera area del Golfo. (3-01864)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CRISCI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno numerosi italiani trascorrono le vacanze a Cuba;

secondo i dati forniti dall'ufficio *marketing* dell'ente turistico di Cuba, sono stati circa 150.000 i connazionali recatisi nell'isola nel 2002;

un così alto numero di presenze comporta inevitabilmente anche una percentuale di malattie o di incidenti che si verificano durante la permanenza sull'isola;

in data 15 novembre 2002 due cittadini italiani sono stati coinvolti in un grave incidente stradale nel quale il signor

Amante Giuliano è rimasto gravemente ferito ed il signor Collevicchio Renzo ha perso la vita;

per le spese ospedaliere, l'assistenza e il prolungato soggiorno sull'isola il signor Amante ha speso circa 20.000 dollari Usa;

il 23 dicembre 1997 è stato firmato all'Avana l'accordo di cooperazione turistica tra Italia e Cuba, in vigore dal 5 maggio 1998;

attualmente non è in atto alcuna convenzione bilaterale per prestazioni sanitarie tra Italia e Cuba, che invece esiste con altri Stati —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per modificare l'attuale situazione e giungere al più presto alla definizione ed alla stipula di una convenzione tra i due Paesi, che preveda un'adeguata tutela giuridica per quanti siano vittime incolpevoli di incidenti ed un'idonea copertura delle spese sanitarie e di forzato soggiorno sostenute in caso di infermità. (5-01590)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo rapporto Enea sul clima che cambia ha lanciato un allarme relativo ad un contestuale innalzamento del mare, anche se meno incidente rispetto agli oceani, nonché di un costante fenomeno di abbassamento dei suoli causato da movimenti geologici;

in base a questo rapporto, le aree costiere a rischio sono 33 per un totale di 4.500 chilometri quadrati;

tra le aree a rischio vi è la fascia costiera jonica della Basilicata ed in particolare il comprensorio di Metaponto;

da anni il comprensorio in oggetto risulta essere soggetto ad un sistematico ed inesorabile fenomeno di erosione;

la zona costiera di Metaponto e del litorale jonico lucano è turisticamente rilevante ed è oggetto anche di importanti investimenti finalizzati ad accrescere la capacità ricettiva e alla crescita di una importante voce della economia lucana;

gli amministratori locali hanno più volte lanciato l'allarme agli organi istituzionali preposti ma fino ad ora sono stati interventi tampone non in grado di risolvere il problema della erosione —:

quali iniziative e quali risorse intenda mettere in campo il Governo al fine di stipulare un accordo di programma con la regione Basilicata, gli enti locali e le strutture di ricerca preposte per tutelare la fascia costiera jonica e contrastare il fenomeno della erosione costiera, sempre più rilevante nel prossimo futuro. (5-01592)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

LUMIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che;

da molto tempo si trascina una lunga vertenza tra la Finmeccanica e le organizzazioni sindacali di categoria sul futuro dello stabilimento industriale dell'Imesi sito a Carini, in provincia di Palermo;

le principali istituzioni locali e regionali hanno sostenuto le prospettive del rilancio industriale dell'unico sito ormai esistente in Sicilia del gruppo Breda-Ansaldo;

l'Imesi di Carini nel 1991 è stata ceduta a « prezzo politico » al gruppo Breda-Ansaldo dall'ESPI;

la regione Sicilia attraverso la Resais si è fatta carico di 400 lavoratori dei 500 allora in organico, con l'impegno, da parte

Amante Giuliano è rimasto gravemente ferito ed il signor Collevicchio Renzo ha perso la vita;

per le spese ospedaliere, l'assistenza e il prolungato soggiorno sull'isola il signor Amante ha speso circa 20.000 dollari Usa;

il 23 dicembre 1997 è stato firmato all'Avana l'accordo di cooperazione turistica tra Italia e Cuba, in vigore dal 5 maggio 1998;

attualmente non è in atto alcuna convenzione bilaterale per prestazioni sanitarie tra Italia e Cuba, che invece esiste con altri Stati —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per modificare l'attuale situazione e giungere al più presto alla definizione ed alla stipula di una convenzione tra i due Paesi, che preveda un'adeguata tutela giuridica per quanti siano vittime incolpevoli di incidenti ed un'idonea copertura delle spese sanitarie e di forzato soggiorno sostenute in caso di infermità. (5-01590)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo rapporto Enea sul clima che cambia ha lanciato un allarme relativo ad un contestuale innalzamento del mare, anche se meno incidente rispetto agli oceani, nonché di un costante fenomeno di abbassamento dei suoli causato da movimenti geologici;

in base a questo rapporto, le aree costiere a rischio sono 33 per un totale di 4.500 chilometri quadrati;

tra le aree a rischio vi è la fascia costiera jonica della Basilicata ed in particolare il comprensorio di Metaponto;

da anni il comprensorio in oggetto risulta essere soggetto ad un sistematico ed inesorabile fenomeno di erosione;

la zona costiera di Metaponto e del litorale jonico lucano è turisticamente rilevante ed è oggetto anche di importanti investimenti finalizzati ad accrescere la capacità ricettiva e alla crescita di una importante voce della economia lucana;

gli amministratori locali hanno più volte lanciato l'allarme agli organi istituzionali preposti ma fino ad ora sono stati interventi tampone non in grado di risolvere il problema della erosione —:

quali iniziative e quali risorse intenda mettere in campo il Governo al fine di stipulare un accordo di programma con la regione Basilicata, gli enti locali e le strutture di ricerca preposte per tutelare la fascia costiera jonica e contrastare il fenomeno della erosione costiera, sempre più rilevante nel prossimo futuro. (5-01592)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

LUMIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che;

da molto tempo si trascina una lunga vertenza tra la Finmeccanica e le organizzazioni sindacali di categoria sul futuro dello stabilimento industriale dell'Imesi sito a Carini, in provincia di Palermo;

le principali istituzioni locali e regionali hanno sostenuto le prospettive del rilancio industriale dell'unico sito ormai esistente in Sicilia del gruppo Breda-Ansaldo;

l'Imesi di Carini nel 1991 è stata ceduta a « prezzo politico » al gruppo Breda-Ansaldo dall'ESPI;

la regione Sicilia attraverso la Resais si è fatta carico di 400 lavoratori dei 500 allora in organico, con l'impegno, da parte

Amante Giuliano è rimasto gravemente ferito ed il signor Collevicchio Renzo ha perso la vita;

per le spese ospedaliere, l'assistenza e il prolungato soggiorno sull'isola il signor Amante ha speso circa 20.000 dollari Usa;

il 23 dicembre 1997 è stato firmato all'Avana l'accordo di cooperazione turistica tra Italia e Cuba, in vigore dal 5 maggio 1998;

attualmente non è in atto alcuna convenzione bilaterale per prestazioni sanitarie tra Italia e Cuba, che invece esiste con altri Stati —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per modificare l'attuale situazione e giungere al più presto alla definizione ed alla stipula di una convenzione tra i due Paesi, che preveda un'adeguata tutela giuridica per quanti siano vittime incolpevoli di incidenti ed un'idonea copertura delle spese sanitarie e di forzato soggiorno sostenute in caso di infermità. (5-01590)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo rapporto Enea sul clima che cambia ha lanciato un allarme relativo ad un contestuale innalzamento del mare, anche se meno incidente rispetto agli oceani, nonché di un costante fenomeno di abbassamento dei suoli causato da movimenti geologici;

in base a questo rapporto, le aree costiere a rischio sono 33 per un totale di 4.500 chilometri quadrati;

tra le aree a rischio vi è la fascia costiera jonica della Basilicata ed in particolare il comprensorio di Metaponto;

da anni il comprensorio in oggetto risulta essere soggetto ad un sistematico ed inesorabile fenomeno di erosione;

la zona costiera di Metaponto e del litorale jonico lucano è turisticamente rilevante ed è oggetto anche di importanti investimenti finalizzati ad accrescere la capacità ricettiva e alla crescita di una importante voce della economia lucana;

gli amministratori locali hanno più volte lanciato l'allarme agli organi istituzionali preposti ma fino ad ora sono stati interventi tampone non in grado di risolvere il problema della erosione —:

quali iniziative e quali risorse intenda mettere in campo il Governo al fine di stipulare un accordo di programma con la regione Basilicata, gli enti locali e le strutture di ricerca preposte per tutelare la fascia costiera jonica e contrastare il fenomeno della erosione costiera, sempre più rilevante nel prossimo futuro. (5-01592)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

LUMIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che;

da molto tempo si trascina una lunga vertenza tra la Finmeccanica e le organizzazioni sindacali di categoria sul futuro dello stabilimento industriale dell'Imesi sito a Carini, in provincia di Palermo;

le principali istituzioni locali e regionali hanno sostenuto le prospettive del rilancio industriale dell'unico sito ormai esistente in Sicilia del gruppo Breda-Ansaldo;

l'Imesi di Carini nel 1991 è stata ceduta a « prezzo politico » al gruppo Breda-Ansaldo dall'ESPI;

la regione Sicilia attraverso la Resais si è fatta carico di 400 lavoratori dei 500 allora in organico, con l'impegno, da parte

del gruppo industriale, di realizzare nello stabilimento di Carini un processo di diversificazione produttiva, rilanciando l'azienda e portando il nuovo organico a 350 unità;

nel tempo sono stati sempre respinti i tentativi di ridimensionamento da parte del gruppo Breda-Ansaldo dello stabilimento di Carini e nel 1996 è stato sottoscritto un nuovo accordo che indicava una nuova missione strategica quale la componentistica ad alto valore aggiunto;

Breda-Ansaldo non ha mai dato attuazione all'accordo del 1991, né a quello del 1996, bloccando a 130 unità l'organico che nell'ultimo anno è stato ulteriormente ridotto per le dimissioni del *management* e della struttura di staff tecnico dirigenziale di ben 7 unità, senza *turnover*;

è stata fortunatamente scongiurata la sciagurata ipotesi di cessione dello stabilimento di Carini da parte della Finmeccanica al signor Kurt Mayer, anche grazie all'azione sinergica delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni locali che si sono opposte all'ipotesi di scorporo dell'Imesi dal gruppo Breda-Ansaldo, rimettendo ai destini complessivi della privatizzazione della Finmeccanica il destino dello stabilimento di Carini;

viene ritenuta incettabile l'attivazione della procedura di cessione dell'Imesi, motivata «dalla razionalizzazione dei siti produttivi in modo da eliminare la eccessiva dispersione geografica», che di fatto, se si considera anche la cessione recente della Ferrosud di Matera, significa che gli stabilimenti al Sud sono diseconomici per la loro collocazione geografica;

visto l'aumento esponenziale di commesse recentemente acquisite da Breda-Ansaldo, quasi un milione di euro nei soli primi 9 mesi del 2002, commesse che mettono la società nelle condizioni di fare lavorare tutto il gruppo;

il ministero dell'economia e delle finanze è azionista di riferimento di Finmeccanica che controlla Breda-Ansaldo proprietaria di Imesi —

quali iniziative intenda assumere al fine di bloccare il processo di vendita dell'Imesi, vendita che non solo non ha motivazioni commerciali ed industriali sufficienti ma condanna il Sud alla impossibilità di una nuova industrializzazione visto che anche le aziende a partecipazione pubblica ritirano la loro presenza motivata dalle diseconomie geografiche;

quali iniziative di rilancio abbia intenzione di proporre alla Breda-Ansaldo per determinare una nuova fase di sviluppo industriale nell'area in controtendenza con la fuga annunciata o realizzata di grandi realtà industriali dalla Sicilia.

(3-01874)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUSSO SPENA e ALFONSO GIANNI.  
— *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* —  
Per sapere — premesso che:

l'Imesi di Carini, appartenente al gruppo AnsaldoBreda, si è affermata come ditta costruttrice di materiale rotabile ed in particolare di carrozze ferroviarie, realizzando importanti prodotti per il mercato nazionale ed internazionale;

l'AnsaldoBreda ha incassato un cospicuo portafoglio ordini con commesse in Danimarca, Stati Uniti, Spagna, Norvegia, Svezia e Grecia;

il 70 per cento del Gruppo industriale AnsaldoBreda-Finmeccanica è di proprietà del Ministero dell'economia e delle finanze;

l'AnsaldoBreda, il 15 gennaio 2003, ha comunicato la procedura di vendita dello stabilimento Imesi alla Keller di Palermo il cui proprietario è l'imprenditore Piero Mancini;

la Keller è attualmente priva di commesse con oltre 500 dipendenti in cassa integrazione;

l'imprenditore Mancini, nell'accordo sottoscritto al Ministero delle attività produttive, si impegnava a garantire per la Keller un programmato rientro al lavoro del personale a partire dal 30 settembre 2002 con i primi 30 operai;

ad oggi nessun rientro è avvenuto e gli annunciati lavori di manutenzione ed adeguamento strutturale dello stabilimento, da effettuarsi durante il periodo di chiusura, non sono mai stati eseguiti;

gli interessi dell'imprenditore Mancini sembrano essere orientati ad una diversa utilizzazione dell'area in cui insiste la Keller con un presunto obiettivo di edificare e dunque dismettere lo stabilimento;

un imprenditore con questi obiettivi non può acquistare uno stabilimento carico di commesse come l'Imesi che scorporato dal gruppo AnsaldoBreda rischia di chiudere;

una operazione di fuoriuscita dell'Imesi dal gruppo industriale a cui appartiene ed una ipotesi di vendita dello stabilimento ad un imprenditore assolutamente disinteressato allo sviluppo produttivo significherebbe dare un colpo mortale al comparto metalmeccanico regionale, ma cosa ancor più grave, lascerebbe al loro destino centinaia di lavoratori con elevate competenze nel settore ed una grande professionalità —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di impedire lo scorporo dal gruppo AnsaldoBreda dello stabilimento Imesi di Carini, evitando in tal modo il verificarsi di operazioni speculative e la dispersione di un patrimonio produttivo ed occupazionale importantissimo per la provincia di Palermo e per l'intera Sicilia. (4-05223)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'alabastro rappresenta una trainante tradizione economica di Volterra con storici sbocchi occupazionali ed antichi riferimenti culturali;

da tempo il settore vive una crisi concernente esigenze di innovazione e reperimento del materiale che possono intaccare questa significativa espressione dell'ingegno artistico e produttivo dell'Italia —:

quali iniziative organiche si intendano assumere a sostegno del comparto dell'alabastro. (4-05232)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

SORO e COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

un gigantesco *menhir*, monumento megalitico di epoca prenuragica, catalogato dalla sovrintendenza archeologica di Sassari e Nuoro, è stato rubato dal sito archeologico « Funtana e Giana » nel comune di Villagrande Strisaili;

l'incredibile impresa criminale fa seguito ad altre azioni devastatrici del patrimonio archeologico sardo;

l'assenza di un organico sistema di presidio dei siti archeologici e la frammentaria e incostante alimentazione dei cantieri lasciano prevedere una reiterazione dei fenomeni di distruzione e saccheggio;

appare indispensabile attivare risorse umane e finanziarie per assicurare custodia e tutela adeguate all'importanza dei giacimenti archeologici presenti nell'isola, testimonianza non riproducibile di una civiltà millenaria;

i programmi di spesa del ministero per i beni e le attività culturali nel 2002 hanno largamente disatteso le richieste formulate dagli organi periferici della pubblica amministrazione;

la tutela dei beni culturali è premessa ineludibile per dare concretezza alla pro-

l'imprenditore Mancini, nell'accordo sottoscritto al Ministero delle attività produttive, si impegnava a garantire per la Keller un programmato rientro al lavoro del personale a partire dal 30 settembre 2002 con i primi 30 operai;

ad oggi nessun rientro è avvenuto e gli annunciati lavori di manutenzione ed adeguamento strutturale dello stabilimento, da effettuarsi durante il periodo di chiusura, non sono mai stati eseguiti;

gli interessi dell'imprenditore Mancini sembrano essere orientati ad una diversa utilizzazione dell'area in cui insiste la Keller con un presunto obiettivo di edificare e dunque dismettere lo stabilimento;

un imprenditore con questi obiettivi non può acquistare uno stabilimento carico di commesse come l'Imesi che scorporato dal gruppo AnsaldoBreda rischia di chiudere;

una operazione di fuoriuscita dell'Imesi dal gruppo industriale a cui appartiene ed una ipotesi di vendita dello stabilimento ad un imprenditore assolutamente disinteressato allo sviluppo produttivo significherebbe dare un colpo mortale al comparto metalmeccanico regionale, ma cosa ancor più grave, lascerebbe al loro destino centinaia di lavoratori con elevate competenze nel settore ed una grande professionalità —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di impedire lo scorporo dal gruppo AnsaldoBreda dello stabilimento Imesi di Carini, evitando in tal modo il verificarsi di operazioni speculative e la dispersione di un patrimonio produttivo ed occupazionale importantissimo per la provincia di Palermo e per l'intera Sicilia. (4-05223)

MIGLIORI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'alabastro rappresenta una trainante tradizione economica di Volterra con storici sbocchi occupazionali ed antichi riferimenti culturali;

da tempo il settore vive una crisi concernente esigenze di innovazione e reperimento del materiale che possono intaccare questa significativa espressione dell'ingegno artistico e produttivo dell'Italia —:

quali iniziative organiche si intendano assumere a sostegno del comparto dell'alabastro. (4-05232)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

SORO e COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

un gigantesco *menhir*, monumento megalitico di epoca prenuragica, catalogato dalla sovrintendenza archeologica di Sassari e Nuoro, è stato rubato dal sito archeologico « Funtana e Giana » nel comune di Villagrande Strisaili;

l'incredibile impresa criminale fa seguito ad altre azioni devastatrici del patrimonio archeologico sardo;

l'assenza di un organico sistema di presidio dei siti archeologici e la frammentaria e incostante alimentazione dei cantieri lasciano prevedere una reiterazione dei fenomeni di distruzione e saccheggio;

appare indispensabile attivare risorse umane e finanziarie per assicurare custodia e tutela adeguate all'importanza dei giacimenti archeologici presenti nell'isola, testimonianza non riproducibile di una civiltà millenaria;

i programmi di spesa del ministero per i beni e le attività culturali nel 2002 hanno largamente disatteso le richieste formulate dagli organi periferici della pubblica amministrazione;

la tutela dei beni culturali è premessa ineludibile per dare concretezza alla pro-

spettiva di uno sviluppo economico della Sardegna centrato sulla valorizzazione delle risorse ambientali —:

se non ritenga opportuno predisporre, in accordo con la regione Sardegna, un progetto generale di tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico della Sardegna, disponendo congrue risorse nei programmi di spesa 2003.

(3-01871)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, BUTTI, AIRAGHI, SAIA, ALBONI, LANDI DI CHIAVENNA, RICCIO, MENIA, SAGLIA, MESSA, MIGLIORI, RAMPONI, MEROI, LO PRESTI, LA STARZA, GIANNI MANCUSO, LISI, GHIGLIA, LA GRUA, MAGGI, BELLOTTI e BUONTEMPO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'inaugurazione di un ristorante sulla terrazza dell'Altare della Patria ha destato forti perplessità e comprensibili polemiche;

non è chi non veda l'assurdità dell'apertura di un ristorante in un monumento che rappresenta l'unità nazionale e soprattutto i Caduti di tutte le guerre;

la sacralità del monumento ed i valori che esso esprime avrebbero dovuto indurre le competenti autorità ad evitare quello che senza dubbio è un autentico oltraggio alla memoria dei Caduti —:

quale sia il pensiero del Governo sull'apertura di un esercizio pubblico sulla terrazza dell'Altare della Patria e per sapere se non ritenga di assumere iniziative al fine di garantire la sacralità del monumento ed il rispetto del luogo ove si custodiscono le spoglie del Milite Ignoto.

(3-01872)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 28 gennaio 2003 ben 14 mila uffici postali sono stati paralizzati nella loro attività dalla presenza di un *virus* informatico;

il *virus*, pare di origine cinese, si è manifestato a livello internazionale da prima in Asia e negli Usa e tra le giornate di sabato e domenica 25 e 26 gennaio 2003 si è manifestato anche nelle reti europee;

per gli utenti e gli operatori delle poste non è stato possibile compiere neppure le più semplici operazioni e sono stati bloccati tutti i servizi *on-line* con Postamat e Bancomat per motivi precauzionali onde evitare danni ben più gravi alle reti e ai servizi;

la polizia postale aveva segnalato la minaccia del *virus* denominato « Sq-Hell », ma non tutti i gruppi e i servizi informatizzati sono stati in grado tempestivamente di munirsi contro gli attacchi del *virus*;

l'episodio degli uffici postali evidenziano la necessità di esercitare un continuo controllo a tutela di servizi e patrimoni pubblici e privati che potrebbero essere pregiudicati dalla presenza sempre più frequente di *virus* informatici —:

quali iniziative e quali risorse il Governo intenda adottare per potenziare la rete di controllo e diffondere, con sempre maggiore tempestività, le informazioni finalizzate ad evitare che interi servizi e comparti vengano ad essere bloccati con gravi danni economici per erogatori ed utenti.

(5-01591)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la flotta da pesca nazionale ha necessità di avere abilitazioni alla naviga-

spettiva di uno sviluppo economico della Sardegna centrato sulla valorizzazione delle risorse ambientali —:

se non ritenga opportuno predisporre, in accordo con la regione Sardegna, un progetto generale di tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico della Sardegna, disponendo congrue risorse nei programmi di spesa 2003.

(3-01871)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, BUTTI, AIRAGHI, SAIA, ALBONI, LANDI DI CHIAVENNA, RICCIO, MENIA, SAGLIA, MESSA, MIGLIORI, RAMPONI, MEROI, LO PRESTI, LA STARZA, GIANNI MANCUSO, LISI, GHIGLIA, LA GRUA, MAGGI, BELLOTTI e BUONTEMPO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'inaugurazione di un ristorante sulla terrazza dell'Altare della Patria ha destato forti perplessità e comprensibili polemiche;

non è chi non veda l'assurdità dell'apertura di un ristorante in un monumento che rappresenta l'unità nazionale e soprattutto i Caduti di tutte le guerre;

la sacralità del monumento ed i valori che esso esprime avrebbero dovuto indurre le competenti autorità ad evitare quello che senza dubbio è un autentico oltraggio alla memoria dei Caduti —:

quale sia il pensiero del Governo sull'apertura di un esercizio pubblico sulla terrazza dell'Altare della Patria e per sapere se non ritenga di assumere iniziative al fine di garantire la sacralità del monumento ed il rispetto del luogo ove si custodiscono le spoglie del Milite Ignoto.

(3-01872)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di martedì 28 gennaio 2003 ben 14 mila uffici postali sono stati paralizzati nella loro attività dalla presenza di un *virus* informatico;

il *virus*, pare di origine cinese, si è manifestato a livello internazionale da prima in Asia e negli Usa e tra le giornate di sabato e domenica 25 e 26 gennaio 2003 si è manifestato anche nelle reti europee;

per gli utenti e gli operatori delle poste non è stato possibile compiere neppure le più semplici operazioni e sono stati bloccati tutti i servizi *on-line* con Postamat e Bancomat per motivi precauzionali onde evitare danni ben più gravi alle reti e ai servizi;

la polizia postale aveva segnalato la minaccia del *virus* denominato « Sq-Hell », ma non tutti i gruppi e i servizi informatizzati sono stati in grado tempestivamente di munirsi contro gli attacchi del *virus*;

l'episodio degli uffici postali evidenziano la necessità di esercitare un continuo controllo a tutela di servizi e patrimoni pubblici e privati che potrebbero essere pregiudicati dalla presenza sempre più frequente di *virus* informatici —:

quali iniziative e quali risorse il Governo intenda adottare per potenziare la rete di controllo e diffondere, con sempre maggiore tempestività, le informazioni finalizzate ad evitare che interi servizi e comparti vengano ad essere bloccati con gravi danni economici per erogatori ed utenti.

(5-01591)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la flotta da pesca nazionale ha necessità di avere abilitazioni alla naviga-

zione che le permettano il distacco operativo dalla fascia costiera, al fine di diminuire i prelievi ittici nella zona più vicina alle coste nazionali, ritenute biologicamente sensibili, in linea con gli indirizzi dettati dalla politica comune della pesca;

le barche da pesca della flotta nazionale, per avere l'abilitazione operativa oltre le 20 miglia dalla costa, ai sensi del decreto ministeriale n. 218 del 2002, debbono installare a bordo, tra i vari apparati e dotazioni, anche radio ad onde ettometriche;

con decreto ministeriale n. 214 del 25 luglio 2002, in linea con gli accordi internazionali denominati Solas 74/83 in materia di salvaguardia della vita umana in mare, per l'utilizzo di dette radio ad onde ettometriche sono necessari certificati di operatività, rilasciati ad apposito personale di bordo, che si acquisiscono mediante esami (articolo 2) consistenti in prove pratiche ed orali da tenersi presso gli uffici circondariali del ministero delle comunicazioni (articolo 347 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973);

a tutt'oggi gli uffici periferici del competente ministero (« Circo-stella »), nonostante i solleciti inviati dalle associazioni di categoria per stimolare l'avvio dei suddetti esami, non hanno ancora provveduto in merito, a causa della mancata preventiva autorizzazione da parte della competente direzione generale —:

se non sia il caso che la direzione generale preposta autorizzi a livello periferico, il più rapidamente possibile, le sedute di esami per il conseguimento dei certificati di operatore, *long e short-range*, per apparati radio ad onde ettometriche tipo Gmdss. (4-05211)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come già sottolineato alcuni anni fa dall'interrogante, in diverse zone di Ver-

bania la ricezione delle reti 2 e 3 della RAI è impossibile, se non munendosi di antenna parabolica;

ciò crea un'evidente discriminazione ai danni di migliaia di persone che pure pagano regolarmente il canone RAI;

si ha notizia di come siano rimaste inascoltate le proteste dei cittadini che minacciano di non pagare più il canone davanti all'evidente disservizio —:

se il Ministro non ritenga di dover intervenire sulla RAI TV affinché non solo vengano accertate le cause dell'oscuramento del segnale ma soprattutto vengano prese immediate iniziative perché nella zona nord di Verbania e nei comuni adiacenti vi possa essere una regolare ricezione del segnale. (4-05230)

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sia stato corrisposto dalla RAI un compenso pari a circa 50.000 euro alla signorina Monica Lewinsky per la sua prevista partecipazione a delle trasmissioni televisive, che poi non ha avuto luogo —:

se corrisponda al vero che la signorina Lewinsky abbia ricevuto un compenso per una mancata partecipazione ad un programma televisivo RAI e, in caso affermativo se ciò non si ponga in contrasto con il principio di efficienza ed economicità che deve contraddistinguere la gestione della RAI. (4-05240)

\* \* \*

DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

ANNA MARIA LEONE, BRICOLO, FERRO, FRATTA PASINI, ALBERTO GIORGETTI, FRANCESCA MARTINI e PERETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la riorganizzazione in corso della Nato a seguito delle decisioni prese du-

zione che le permettano il distacco operativo dalla fascia costiera, al fine di diminuire i prelievi ittici nella zona più vicina alle coste nazionali, ritenute biologicamente sensibili, in linea con gli indirizzi dettati dalla politica comune della pesca;

le barche da pesca della flotta nazionale, per avere l'abilitazione operativa oltre le 20 miglia dalla costa, ai sensi del decreto ministeriale n. 218 del 2002, debbono installare a bordo, tra i vari apparati e dotazioni, anche radio ad onde ettometriche;

con decreto ministeriale n. 214 del 25 luglio 2002, in linea con gli accordi internazionali denominati Solas 74/83 in materia di salvaguardia della vita umana in mare, per l'utilizzo di dette radio ad onde ettometriche sono necessari certificati di operatività, rilasciati ad apposito personale di bordo, che si acquisiscono mediante esami (articolo 2) consistenti in prove pratiche ed orali da tenersi presso gli uffici circondariali del ministero delle comunicazioni (articolo 347 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973);

a tutt'oggi gli uffici periferici del competente ministero (« Circo-stella »), nonostante i solleciti inviati dalle associazioni di categoria per stimolare l'avvio dei suddetti esami, non hanno ancora provveduto in merito, a causa della mancata preventiva autorizzazione da parte della competente direzione generale —:

se non sia il caso che la direzione generale preposta autorizzi a livello periferico, il più rapidamente possibile, le sedute di esami per il conseguimento dei certificati di operatore, *long e short-range*, per apparati radio ad onde ettometriche tipo Gmdss. (4-05211)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come già sottolineato alcuni anni fa dall'interrogante, in diverse zone di Ver-

bania la ricezione delle reti 2 e 3 della RAI è impossibile, se non munendosi di antenna parabolica;

ciò crea un'evidente discriminazione ai danni di migliaia di persone che pure pagano regolarmente il canone RAI;

si ha notizia di come siano rimaste inascoltate le proteste dei cittadini che minacciano di non pagare più il canone davanti all'evidente disservizio —:

se il Ministro non ritenga di dover intervenire sulla RAI TV affinché non solo vengano accertate le cause dell'oscuramento del segnale ma soprattutto vengano prese immediate iniziative perché nella zona nord di Verbania e nei comuni adiacenti vi possa essere una regolare ricezione del segnale. (4-05230)

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sia stato corrisposto dalla RAI un compenso pari a circa 50.000 euro alla signorina Monica Lewinsky per la sua prevista partecipazione a delle trasmissioni televisive, che poi non ha avuto luogo —:

se corrisponda al vero che la signorina Lewinsky abbia ricevuto un compenso per una mancata partecipazione ad un programma televisivo RAI e, in caso affermativo se ciò non si ponga in contrasto con il principio di efficienza ed economicità che deve contraddistinguere la gestione della RAI. (4-05240)

\* \* \*

DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

ANNA MARIA LEONE, BRICOLO, FERRO, FRATTA PASINI, ALBERTO GIORGETTI, FRANCESCA MARTINI e PERETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la riorganizzazione in corso della Nato a seguito delle decisioni prese du-

rante il recente *Summit* di Praga (21-22 novembre 2002) coinvolge gli enti/agenzie attualmente collocati all'interno della Struttura militare dell'Alleanza;

essa è composta da Ace (Comando alleato in Europa facente capo al Comandante supremo in Europa con sede a Mons - Belgio) e da Saclant (Comando alleato atlantico facente capo al Comandante supremo per l'Atlantico con sede a Norfolk Virginia Usa);

dalla data di fondazione dell'Alleanza ad oggi entrambi i comandi hanno avuto incarichi militari/funzionali paritetici;

il *Summit* di Praga ha introdotto una rivoluzione organizzativa separando di fatto le funzioni come segue:

1. al comandante supremo in Europa verranno attribuiti compiti strettamente operativo/militari;

2. al comandante supremo per l'Atlantico spetteranno funzioni organizzative, di pianificazione, di addestramento e di interrelazioni tra i Paesi membri;

in termini concreti ciò implica, in particolare per la struttura attualmente alle dipendenze del comandante supremo in Europa, una rivisitazione totale;

le strutture alle dipendenze del comando alleato in Europa sono:

1. il comando regionale Afsouth a Napoli. Il comando regionale rappresenta il secondo livello di comando nella struttura militare. Il comando regionale di Napoli è responsabile per il coordinamento di tutte le attività militari svolte nella regione sud dell'Europa, ivi inclusa la supervisione funzionale dei comandi di terzo livello (tra cui il Cais di Verona);

2. comando alleato interforze del sud - Cais (*Joint command south*) a Verona. È il comando di terzo livello per l'Italia. Esso ha compiti di addestramento, esercitazione e in particolare di supporto alle trasmissioni. Peculiarità del Cais è infatti l'elevato numero di infrastrutture per le trasmissioni di cui deve garantire

l'efficienza e la presenza dell'unico sito di guerra funzionante in *bunker* sotterraneo per tutta la regione sud dell'Europa. Per mezzo di tali apparati il Cais garantisce tra gli altri compiti funzionalità operativa alle attività svolte dalle basi aeronautiche di Ghedi, Villafranca, Aviano, Poggio Renatico e del comando Sfor nell'ex Jugoslavia nel quadro delle attività Nato;

la bozza della nuova struttura in corso di elaborazione da parte del comando supremo in Europa e del comando militare in attuazione delle decisioni prese durante il *Summit* di Praga prevede al momento, sul territorio italiano, la presenza delle seguenti strutture:

1) comando regionale Afsouth di Napoli che acquisirà maggiore importanza in termini militari;

2) nessun comando al terzo livello (Verona);

3) creazione di una forza di reazione rapida a Solbiate Olona le cui funzioni non risultano ancora chiare ma che prevede sarà altamente operativa;

il Cais di Verona attualmente impiega, tra militari e civili, italiani ed alleati 507 persone in possesso di una elevata e specifica professionalità. È escluso dal conto il personale di supporto delle varie nazioni che ammonta a 300 persone, prevalentemente italiano. La dismissione totale del comando pertanto significherebbe, in una città come Verona, la perdita di circa lo 0,5 per cento dell'intera popolazione;

alcune delle attività svolte dal Cais non potranno, per ovi motivi operativi, essere dimesse. La dismissione totale di tutte le funzioni svolte dal comando non è pertanto praticabile. Ciò significa, in termini pratici, che alcune installazioni, attualmente gestite dal Cais dovrebbero teoricamente essere dimesse, ricostruite e rimesse in funzione altrove;

in particolare il sito di guerra ed i siti delle trasmissioni hanno un valore in termini di infrastrutture e di apparecchiature

molto elevato, ciò significherebbe uno spreco di denaro e risorse appartenenti all'intera collettività delle Nazioni dell'alleanza ed in particolare dell'Italia che, in quanto Nazione ospitante, dovrebbe sostenere le ulteriori spese di supporto;

appare inoltre operativamente fuori luogo non prevedere nel nord Italia, ove si concentra la maggioranza delle basi aeronautiche di pronto impiego dell'Alleanza, una struttura, sia pur come distacco del comando regionale con compiti di supporto operativo e coordinamento delle attività svolte —:

che cosa il Ministro intenda fare alla luce di quanto esposto e tenendo conto che la rinuncia da parte dell'Italia al comando di Verona in quanto tale non dovrebbe implicare necessariamente la dismissione dell'intera struttura e di tutte le attività/funzioni svolte. Sarebbe dunque auspicabile che nel nuovo quadro organizzativo venisse prevista un'agenzia, sia pure dipendente quale sezione staccata da altro ente Nato (esempio comando regionale), che mantenga le attuali funzioni di supporto delle trasmissioni e alla quale potrebbero essere attribuiti altri compiti di coordinamento per compensare, almeno parzialmente, in termini organici quella che sarebbe la perdita delle funzioni del comando. (3-01867)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PISA, GRANDI, PINOTTI e RUZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

numerose notizie di stampa e documentate inchieste giornalistiche come quella pubblicata sull'inserto *Corriere-Economia*, del 21 ottobre 2002, con il titolo « Il grande *business* dei mercenari », descrivono in maniera circostanziata e puntuale il crescente ricorso in scenari di guerra a milizie, organizzate, addestrate, armate e stipendiate da società private statunitensi, che offrono i propri servizi in

primo luogo all'amministrazione americana, in particolare al Pentagono e al Dipartimento di Stato;

questo tipo di organizzazioni mercenarie vengono definite con il termine di appaltatori privati militari (in lingua inglese — *private military contractors* — in sigla « Pmc ») sono costituite da grandi *corporations* private, a volte filiali o associate di grandi multinazionali, in grado di reclutare personale in ogni parte del mondo;

una delle più importanti di tali organizzazioni è la Mpri (fondata nel 1998), il cui *management* dirigenziale è composto da altissimi ufficiali statunitensi in pensione e ha svolto per conto del Pentagono operazioni su molti scenari, con particolare riguardo a quelli dell'area balcanica operando su fronti anche contrapposti tenuto conto che in Bosnia sembra essere stata finanziata dalle opere pie islamiche di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Brunei e Malesia, e in Macedonia per addestrare l'esercito macedone e aiutarlo a difendersi dagli attacchi dell'Uck kossovare mentre con un altro contratto avrebbe ricevuto delega dal Pentagono proprio per addestrare ed equipaggiare l'Uck;

tali milizie mercenarie sembrano essere impegnate in situazioni e con funzioni del tutto differenti: ad esempio in Guinea Equatoriale appoggiano e difendono — quella che, secondo lo stesso Dipartimento di Stato americano, è una dittatura sanguinaria e corrotta, guidata dal presidente Teodoro Obiang Nguema; in Afganistan forniscono la guardia del corpo del Presidente Hamin Karzai; o ancora in Bosnia, dove operano con non meglio specificati compiti o in Colombia dove sono impegnate nella lotta ai trafficanti di droga; o infine quando furono utilizzate in Kuwait e Irak durante la guerra del Golfo del 1990-1991;

ciò è stato in parte evidenziato dalle indagini della procura di Verona e segnalato con altro atto di sindacato ispettivo dall'interrogante (n. 5-01500 del 12 dicembre 2002);

secondo il suddetto articolo, il ricorso a professionisti militari dipendenti da imprese private — che fanno parte di gruppi industriali fornitori del Pentagono — sembra registrare consistenti incrementi sia in termini di personale impiegato che di fatturato, basti pensare che, se nella guerra del Golfo ne furono impegnati soltanto due unità per ogni cento militari, in Bosnia tale rapporto saliva a uno su dieci —:

se i fatti sommariamente riportati corrispondano agli elementi a conoscenza del Governo italiano e, qualora venissero confermati, quale sia la valutazione del Governo in merito e se ritenga che le attività di reclutamento di mercenari abbiano luogo e in che misura anche nel nostro Paese;

ove i fatti fossero confermati, quali siano le funzioni di tali milizie mercenarie nei territori che vedono le nostre forze armate impegnate in missioni internazionali e quali siano state le eventuali disposizioni impartite ai nostri militari al riguardo, con particolare riferimento all'ipotetico coinvolgimento in operazioni che vedessero la partecipazione di tali unità private. (5-01593)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PATRIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 90 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003) disciplina in modo innovativo le normative in vigore per le associazioni e le società sportive dilettantistiche;

la normativa operativa di base risale al 1991, successivamente aggiornata nel 1999 e da ultimo nel 2000;

la normativa del 1999 era stata estesa dal legislatore contestualmente alle associazioni sportive dilettantistiche anche alle associazioni *pro loco*;

negli aggiornamenti avvenuti nel 1999 e nel 2000 l'equiparazione alle associazioni sportive dilettantistiche delle *pro loco* sostanzialmente non venne disposta;

nel nostro Paese sono diffuse le associazioni *pro loco* che, parimenti, seppure in campo operativo diverso, svolgono rilevante attività senza scopo di lucro con benefici rilevanti a favore della collettività nazionale —:

se non ritenga di conseguenza equo ed opportuno adottare iniziative volte ad estendere anche alle *pro loco* la normativa di agevolazione prevista per le società sportive dilettantistiche dall'articolo 90 della finanziaria per il 2003. (5-01594)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la F.S. S.p.A. controlla totalmente la Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A.; considerato che Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, ma che, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario;

infatti, come si evince dalla Nota Integrativa relativa al Bilancio dell'esercizio 2001, la Metronapoli S.p.A. vanta nei confronti della Regione Campania crediti per lire 8.000.000.000 per contributi in conto impianti da erogare —:

se il Ministro, in qualità di organo di controllo della F.S. S.p.A., intenda fornire informazioni in merito all'avvenuta riscossione del credito verso la regione Campania, ovvero, chiarire le motivazioni che

secondo il suddetto articolo, il ricorso a professionisti militari dipendenti da imprese private — che fanno parte di gruppi industriali fornitori del Pentagono — sembra registrare consistenti incrementi sia in termini di personale impiegato che di fatturato, basti pensare che, se nella guerra del Golfo ne furono impegnati soltanto due unità per ogni cento militari, in Bosnia tale rapporto saliva a uno su dieci —:

se i fatti sommariamente riportati corrispondano agli elementi a conoscenza del Governo italiano e, qualora venissero confermati, quale sia la valutazione del Governo in merito e se ritenga che le attività di reclutamento di mercenari abbiano luogo e in che misura anche nel nostro Paese;

ove i fatti fossero confermati, quali siano le funzioni di tali milizie mercenarie nei territori che vedono le nostre forze armate impegnate in missioni internazionali e quali siano state le eventuali disposizioni impartite ai nostri militari al riguardo, con particolare riferimento all'ipotetico coinvolgimento in operazioni che vedessero la partecipazione di tali unità private. (5-01593)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**PATRIA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 90 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003) disciplina in modo innovativo le normative in vigore per le associazioni e le società sportive dilettantistiche;

la normativa operativa di base risale al 1991, successivamente aggiornata nel 1999 e da ultimo nel 2000;

la normativa del 1999 era stata estesa dal legislatore contestualmente alle associazioni sportive dilettantistiche anche alle associazioni *pro loco*;

negli aggiornamenti avvenuti nel 1999 e nel 2000 l'equiparazione alle associazioni sportive dilettantistiche delle *pro loco* sostanzialmente non venne disposta;

nel nostro Paese sono diffuse le associazioni *pro loco* che, parimenti, seppure in campo operativo diverso, svolgono rilevante attività senza scopo di lucro con benefici rilevanti a favore della collettività nazionale —:

se non ritenga di conseguenza equo ed opportuno adottare iniziative volte ad estendere anche alle *pro loco* la normativa di agevolazione prevista per le società sportive dilettantistiche dall'articolo 90 della finanziaria per il 2003. (5-01594)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**PERROTTA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la F.S. S.p.A. controlla totalmente la Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A.; considerato che Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, ma che, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario;

infatti, come si evince dalla Nota Integrativa relativa al Bilancio dell'esercizio 2001, la Metronapoli S.p.A. vanta nei confronti della Regione Campania crediti per lire 8.000.000.000 per contributi in conto impianti da erogare —:

se il Ministro, in qualità di organo di controllo della F.S. S.p.A., intenda fornire informazioni in merito all'avvenuta riscossione del credito verso la regione Campania, ovvero, chiarire le motivazioni che

sottendono la mancata riscossione dello stesso. (4-05220)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

considerato che la F.S. S.p.A. controlla totalmente la Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A.; considerato che Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, ma che tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario;

infatti, come si evince dalla Nota Integrativa relativa al Bilancio dell'esercizio 2001, la Metronapoli S.p.A. vanta nei confronti del Consorzio Napolipass crediti per lire 12.585.820.040 —:

se il Ministro, in qualità di organo di controllo della F.S. S.p.A., intenda, considerato il notevole credito vantato dalla S.p.A. e la particolare tipologia dello stesso, fornire informazioni in merito alla quantificazione del credito stesso specificatamente per gli esercizi 2000 e 2002;

se il Ministro intenda fornire informazioni in merito all'avvenuta riscossione del credito verso il Consorzio Napolipass, ovvero chiarire le motivazioni che sottendono la mancata riscossione del credito stesso;

se il Ministro intenda, qualora il credito non fosse stato ancora riscosso, assumere le necessarie iniziative atte a garantire la riscossione dello stesso. (4-05221)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la F.S. S.p.A. controlla totalmente la Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azio-

nista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A.; considerato che Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, ma che, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario;

infatti, come si evince dalla Nota Integrativa relativa al Bilancio dell'esercizio 2001, la Metronapoli S.p.A. vanta nei confronti del comune di Napoli crediti per lire 4.974.541.369 —:

se il Ministro, in qualità di organo di controllo della F.S. S.p.A., intenda, considerato il notevole credito vantato dalla S.p.A. e la particolare tipologia dello stesso, fornire informazioni in merito alla quantificazione del credito stesso per gli esercizi 2000 e 2002;

se il Ministro intenda fornire informazioni in merito all'avvenuta riscossione del credito verso il Comune di Napoli, ovvero, alle motivazioni che sottendono la mancata riscossione dello stesso;

se il Ministro, in considerazione del fatto che il suddetto credito è per lire 590.904.992 riferito al rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione di un intervento di manutenzione straordinaria sulla Linea 1, intenda fornire informazioni sulle modalità di affidamento dell'incarico. (4-05222)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

considerato che la F.S. S.p.A. controlla totalmente la Trenitalia S.p.A., che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli S.p.A.; considerato che Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria, ma che, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario;

infatti, come si evince dalla Nota Integrativa relativa al Bilancio dell'esercizio 2001, la Metronapoli S.p.A. vanta crediti per L. 146.763.109 verso viaggiatori per accertamento irregolarità —:

se il Ministro, in qualità di organo di controllo della F.S. S.p.A., intenda, considerato il notevole credito vantato dalla S.p.A. e la particolare tipologia dello stesso, fornire informazioni in merito alla quantificazione del credito stesso specificatamente per gli esercizi 2000 e 2002;

se il Ministro, qualora il credito v/viaggiatori non sia stato ancora riscosso, intenda chiarire le motivazioni che sottono la mancata riscossione dello stesso;

se il Ministro intenda fornire informazioni in merito all'eventuale situazione di prescrizione del credito suindicato.  
(4-05224)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

F.S. S.p.A. è capogruppo di numerose società controllate e partecipate —:

se il Ministro, in qualità di unico azionista delle F.S. S.p.A., intenda fornire i dati sulla redditività di ciascuna società del gruppo relativamente all'esercizio 2000.  
(4-05225)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la F.S. spa controlla totalmente la Trenitalia spa, che a sua volta è azionista per il 38 per cento della Metronapoli spa;

Trenitalia ha il dovere di rendere conto ai propri azionisti della sua partecipazione azionaria ma, tuttavia, all'interrogante non risulta alcun intervento della società stessa nei confronti della Metronapoli a garanzia del proprio diritto azionario;

infatti, come si evince dalla nota integrativa relativa al bilancio dell'esercizio 2001, a seguito della stipula del contratto di fitto di azienda, i dipendenti di Trenitalia spa sono stati trasferiti alla Metronapoli spa —:

se il Ministro, in qualità di organo di controllo della F.S. spa, intenda fornire informazioni in merito alle motivazioni che hanno indotto suddetto trasferimento, al numero dei dipendenti trasferiti alla Metronapoli spa, nonché al numero dei dipendenti ancora in servizio. (4-05228)

DE LAURENTIIS, GIUSEPPE GIANNI e LUIGI MARTINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 ottobre 2001, nell'aeroporto di Linate, sono morte 118 persone, a seguito dell'incidente accaduto tra un aereo di linea della SAS ed un *jet executive*;

in data 18 aprile 2002 un pilota, diretto all'aeroporto di Linate, si è schiantato sul grattacielo Pirelli di Milano;

numerosi episodi hanno visto coinvolti, nell'aeroporto di Linate, aeromobili privati;

in data 21 gennaio 2003, nell'aeroporto di Linate, l'aereo di linea AZ 2021, con 168 passeggeri a bordo, in fase di decollo è stato costretto ad una brusca frenata che ha creato una comprensibile situazione di panico tra i passeggeri, e che, secondo fonti di stampa, l'evento non avrebbe attivato, inspiegabilmente, l'indagine dell'agenzia nazionale della sicurezza del volo;

in data 22 gennaio 2003 nel corso della trasmissione televisiva « Mi manda Rai tre » è emerso, dalle dichiarazioni del rappresentante dell'ENAV presente in trasmissione che, a tutt'oggi, la società è in grave ritardo sia nell'attuazione di opere strutturali non particolarmente complesse

sia nell'installazione delle apparecchiature tecnologiche necessarie alla sicurezza di molti aeroporti;

nel corso dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo, svolta congiuntamente dalla IX Commissione trasporti della Camera dei deputati e dalla VIII Commissione del Senato a seguito del gravissimo incidente accaduto a Linate l'8 ottobre 2001, sono emerse criticità tali da rendere urgente una riforma del settore aereo;

le audizioni, tenutesi presso la IX Commissione trasporti della Camera, di tutti i soggetti interessati al settore hanno evidenziato, tra l'altro, preoccupazioni e gravi difficoltà in merito alla mancanza di un effettivo coordinamento che incide sulla sicurezza del trasporto aereo;

sono, attualmente, all'esame della IX Commissione trasporti della Camera otto progetti di leggi riguardanti la riforma del trasporto aereo;

nel corso dell'audizione tenutasi, il 16 ottobre 2002, presso la IX Commissione trasporti il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha annunciato di voler procedere, entro il mese di novembre 2002, al rinnovo dei vertici dell'ENAC ormai scaduti;

in data 25 settembre 2002 la IX Commissione della Camera dei deputati ha approvato, con il parere favorevole del Governo, la risoluzione 8-00027 con la quale si impegna il Governo a procedere dal 1° gennaio 2003 alla nomina del consiglio d'amministrazione dell'ENAV spa;

in data 23 ottobre 2002 la IX Commissione della Camera dei deputati ha approvato, con il parere favorevole del Governo la risoluzione 8-00030 con la quale si impegna il Governo, oltre che « ad avviare immediatamente le procedure di nomina del consiglio d'amministrazione dell'ENAV, che comunque dovrà entrare in carica entro il 31 dicembre 2002 », a « svolgere con attenzione tutte quelle misure atte a garantire stabilità ed

efficacia al sistema degli enti e delle società preposte alla sicurezza aerea e un maggior coordinamento tra i ministeri competenti rispetto alla missione dell'ENAV spa »;

in data 19 dicembre 2002, nel corso della 243<sup>a</sup> seduta dell'Assemblea il capogruppo dell'UDC ha segnalato, al Presidente dell'Assemblea, che a pochi giorni dalla scadenza dal termine indicato nella risoluzione 8-00030, il Governo non aveva avuto la sensibilità di fornire al Parlamento alcuna indicazione circa la propria volontà;

in data 21 gennaio 2003 i piloti e gli assistenti di volo hanno effettuato un'ennesima protesta attuando uno sciopero di quattro ore che, tra le motivazioni, indicava la richiesta di maggiore sicurezza nel trasporto aereo;

il trasporto aereo risente, con evidenti ripercussioni sulla sicurezza, sia dei ritardi nell'approvare l'annunciata riforma dell'aviazione civile e del codice della navigazione — parte aerea — che delle incertezze in merito all'assetto dei vertici delle istituzioni preposte —:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda attivarsi affinché si giunga tempestivamente ad una riforma del trasporto aereo che risulti coerente con gli indirizzi emersi nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda, nelle more dell'approvazione della riforma, attivare una scrupolosa verifica delle criticità sia dal punto di vista normativo sia da quello relativo alle conflittualità con gli addetti al settore e se intenda porre in essere i provvedimenti, nel caso siano effettivamente scaduti, di riassetto dei vertici istituzionali dell'ENAC;

se il Ministro dell'economia e delle finanze intenda ripristinare quel corretto rapporto di fiducia tra Parlamento e Go-

verno procedendo alla nomina del consiglio di amministrazione dell'ENAV.

(4-05237)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### *Interpellanza urgente*

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in seguito alle polemiche sorte in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2003 tra una parte di giudici e magistrati ed il Ministro della giustizia, si è riproposto il problema del conflitto di ruoli — giudicante/politico — di chi è tenuto a garantire l'applicazione delle leggi;

l'ex sindaco del comune di Genova, dottor Adriano Sansa, magistrato giudicante nei collegi di corte d'appello, rilasciando una intervista al quotidiano genovese *Il Lavoro/Repubblica* ha espresso concetti faziosi e settari di assoluta gravità nei confronti dell'esecutivo nazionale e delle leggi da esso emanate fino al punto di affermare che « Questa pessimo e squalido Governo sta distruggendo la struttura stessa del Paese, la sua immagine, il suo futuro... Adesso tiriamo via questa brutta gente: è un impegno che ho preso, non mi sembra poco »;

tali comportamenti ed espressioni mettono, tra l'altro, in discussione la stessa imparzialità di giudizio che ogni tribunale deve poter garantire ai cittadini;

l'autonomia e l'indipendenza della magistratura deve essere garantita ma non può in nessun caso essere strumento di critica dell'operato legislativo di un Governo per questioni di carattere meramente politico o di partito —

se non si reputi conflittuale e pertanto inaccettabile il ruolo di un amministratore di giustizia che muove critiche a

quelle stesse leggi che è tenuto ad applicare, e, in caso affermativo, se non ritenga di promuovere l'azione disciplinare nei confronti del dottor Adriano Sansa.

(2-00617) « Bornacin, La Russa, Cola, Ascierio, Cirielli, Maceratini, Lisi, Saia, Arrighi, Amoroso, Raisi, Bocchino ».

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato, in data 15 maggio 2002, un'interrogazione concernente l'iniziativa ministeriale di procedere alla soppressione dell'ufficio del Giudice di Pace di Senorbì (Cagliari);

a tale preoccupazione non è ancora stata data una risposta;

la preoccupazione da parte delle popolazioni locali si fa sempre più forte, tanto che tutti i sindaci dei comuni dislocati nel territorio si sono mobilitati per ribadire la necessità del mantenimento della sede giudiziaria presso il comune di Senorbì, già privato dell'importante sede pretorile;

la soppressione dell'ufficio del Giudice di Pace rappresenterebbe, infatti, un ulteriore segnale di abbandono del territorio e costringerebbe la popolazione interessata a convergere presso altre sedi giudiziarie distanti e non agevolmente raggiungibili, stante anche la carenza degli stessi servizi di trasporto —:

se, considerate le gravi conseguenze che un provvedimento di soppressione determinerebbe, non ritenga di assumere le iniziative più idonee a garantire la permanenza dell'Ufficio del Giudice di Pace presso il comune di Senorbì. (4-05215)

MESSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere per rendere più efficiente, complessivamente, il sistema giustizia;

verno procedendo alla nomina del consiglio di amministrazione dell'ENAV.

(4-05237)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### *Interpellanza urgente*

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in seguito alle polemiche sorte in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2003 tra una parte di giudici e magistrati ed il Ministro della giustizia, si è riproposto il problema del conflitto di ruoli — giudicante/politico — di chi è tenuto a garantire l'applicazione delle leggi;

l'ex sindaco del comune di Genova, dottor Adriano Sansa, magistrato giudicante nei collegi di corte d'appello, rilasciando una intervista al quotidiano genovese *Il Lavoro/Repubblica* ha espresso concetti faziosi e settari di assoluta gravità nei confronti dell'esecutivo nazionale e delle leggi da esso emanate fino al punto di affermare che « Questa pessimo e squalido Governo sta distruggendo la struttura stessa del Paese, la sua immagine, il suo futuro... Adesso tiriamo via questa brutta gente: è un impegno che ho preso, non mi sembra poco »;

tali comportamenti ed espressioni mettono, tra l'altro, in discussione la stessa imparzialità di giudizio che ogni tribunale deve poter garantire ai cittadini;

l'autonomia e l'indipendenza della magistratura deve essere garantita ma non può in nessun caso essere strumento di critica dell'operato legislativo di un Governo per questioni di carattere meramente politico o di partito —

se non si reputi conflittuale e pertanto inaccettabile il ruolo di un amministratore di giustizia che muove critiche a

quelle stesse leggi che è tenuto ad applicare, e, in caso affermativo, se non ritenga di promuovere l'azione disciplinare nei confronti del dottor Adriano Sansa.

(2-00617) « Bornacin, La Russa, Cola, Ascierio, Cirielli, Maceratini, Lisi, Saia, Arrighi, Amoruso, Raisi, Bocchino ».

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già presentato, in data 15 maggio 2002, un'interrogazione concernente l'iniziativa ministeriale di procedere alla soppressione dell'ufficio del Giudice di Pace di Senorbì (Cagliari);

a tale preoccupazione non è ancora stata data una risposta;

la preoccupazione da parte delle popolazioni locali si fa sempre più forte, tanto che tutti i sindaci dei comuni dislocati nel territorio si sono mobilitati per ribadire la necessità del mantenimento della sede giudiziaria presso il comune di Senorbì, già privato dell'importante sede pretorile;

la soppressione dell'ufficio del Giudice di Pace rappresenterebbe, infatti, un ulteriore segnale di abbandono del territorio e costringerebbe la popolazione interessata a convergere presso altre sedi giudiziarie distanti e non agevolmente raggiungibili, stante anche la carenza degli stessi servizi di trasporto —

se, considerate le gravi conseguenze che un provvedimento di soppressione determinerebbe, non ritenga di assumere le iniziative più idonee a garantire la permanenza dell'Ufficio del Giudice di Pace presso il comune di Senorbì. (4-05215)

MESSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere per rendere più efficiente, complessivamente, il sistema giustizia;

quali iniziative intenda assumere per procedere all'espletamento dei concorsi per nuovi magistrati. (4-05218)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nella mattinata di lunedì 27 gennaio 2003, nei pressi della stazione ferroviaria di Saint Dalmas de Tende e più precisamente sotto il tunnel « La Buigne », in territorio francese, si è verificato un grave incidente ferroviario che ha coinvolto due convogli entrati in collisione su di un tratto di linea a binario unico;

in seguito al terribile schianto Giuseppe Bessone, macchinista di Mondovì, e Attilio Bandiera, Capotreno di Ventimiglia, hanno perso la vita oltre ad un numero consistente di feriti alcuni dei quali versano in condizioni gravi;

le cause dell'incidente avvenuto in quel tratto di linea a binario unico, non sarebbero ancora state accertate ferma restando l'ipotesi, emersa fin da subito, dell'errore umano;

secondo alcune testimonianze dei sopravvissuti i soccorsi sarebbero arrivati con lentezza sul luogo dell'incidente e, sempre secondo alcuni testimoni, le autorità francesi avrebbero tardato ad autorizzare l'intervento dei soccorritori italiani —:

se corrisponda al vero che le autorità francesi avrebbero impedito, fino ad una certa ora, l'intervento dei soccorsi italiani sul luogo della sciagura;

se corrisponda al vero che sarebbe stato impedito, fino ad una certa ora, alle autorità italiane di recarsi sul luogo del-

l'incidente per sincerarsi della gravità dell'accaduto e, comunque, per svolgere i sopralluoghi del caso;

quali iniziative diplomatiche si intendano adottare al fine di fare chiarezza su questa vicenda ovvero stabilire se effettivamente vi siano state omissioni o comportamenti discutibili da parte delle autorità francesi;

quali iniziative si intendano adottare per far luce sulle cause dell'incidente ferroviario di Saint Dalmas de Tende.

(2-00619) « Bornacin, Patarino, La Grua, La Starza, Delmastro Delle Vedove, Fatuzzo, Rositani, Ramponi, Messa, Amoruso, Maggi, Meroi, Villani Miglietta, Pezzella, Lo Presti, Paolone, Riccio, Ghiglia, Buontempo, Saia, Ascierio, Giorgio Conte, Migliori, Landolfi, Benedetti Valentini, Castellani, Gironda Veraldi, Anedda, Cristaldi, Lamorte, Cannella, Angela Napoli, Bocchino, Nespoli ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decisione presidenziale Trenitalia S.p.a. ha dismesso la tratta ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio;

la tratta in questione è di fondamentale importanza per lo sviluppo del subappennino dauno ove sono in fase di decollo importanti strumenti di programmazione negoziata;

la decisione di Trenitalia S.p.a. appare, inoltre, in stridente contrasto con la proposta di legge in favore dei piccoli comuni recentemente approvata in prima

quali iniziative intenda assumere per procedere all'espletamento dei concorsi per nuovi magistrati. (4-05218)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

nella mattinata di lunedì 27 gennaio 2003, nei pressi della stazione ferroviaria di Saint Dalmas de Tende e più precisamente sotto il tunnel « La Buigne », in territorio francese, si è verificato un grave incidente ferroviario che ha coinvolto due convogli entrati in collisione su di un tratto di linea a binario unico;

in seguito al terribile schianto Giuseppe Bessone, macchinista di Mondovì, e Attilio Bandiera, Capotreno di Ventimiglia, hanno perso la vita oltre ad un numero consistente di feriti alcuni dei quali versano in condizioni gravi;

le cause dell'incidente avvenuto in quel tratto di linea a binario unico, non sarebbero ancora state accertate ferma restando l'ipotesi, emersa fin da subito, dell'errore umano;

secondo alcune testimonianze dei sopravvissuti i soccorsi sarebbero arrivati con lentezza sul luogo dell'incidente e, sempre secondo alcuni testimoni, le autorità francesi avrebbero tardato ad autorizzare l'intervento dei soccorritori italiani —:

se corrisponda al vero che le autorità francesi avrebbero impedito, fino ad una certa ora, l'intervento dei soccorsi italiani sul luogo della sciagura;

se corrisponda al vero che sarebbe stato impedito, fino ad una certa ora, alle autorità italiane di recarsi sul luogo del-

l'incidente per sincerarsi della gravità dell'accaduto e, comunque, per svolgere i sopralluoghi del caso;

quali iniziative diplomatiche si intendano adottare al fine di fare chiarezza su questa vicenda ovvero stabilire se effettivamente vi siano state omissioni o comportamenti discutibili da parte delle autorità francesi;

quali iniziative si intendano adottare per far luce sulle cause dell'incidente ferroviario di Saint Dalmas de Tende.

(2-00619) « Bornacin, Patarino, La Grua, La Starza, Delmastro Delle Vedove, Fatuzzo, Rositani, Ramponi, Messa, Amoruso, Maggi, Meroi, Villani Miglietta, Pezzella, Lo Presti, Paolone, Riccio, Ghiglia, Buontempo, Saia, Ascierio, Giorgio Conte, Migliori, Landolfi, Benedetti Valentini, Castellani, Gironda Veraldi, Anedda, Cristaldi, Lamorte, Cannella, Angela Napoli, Bocchino, Nespoli ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

BONITO, FOLENA e DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decisione presidenziale Trenitalia S.p.a. ha dismesso la tratta ferroviaria Avellino-Rocchetta Sant'Antonio;

la tratta in questione è di fondamentale importanza per lo sviluppo del subappennino dauno ove sono in fase di decollo importanti strumenti di programmazione negoziata;

la decisione di Trenitalia S.p.a. appare, inoltre, in stridente contrasto con la proposta di legge in favore dei piccoli comuni recentemente approvata in prima

lettura, a grande maggioranza, dalla Camera dei Deputati —:

quali provvedimenti intende assumere presso Trenitalia S.p.a. per tutelare le esigenze ed i diritti di quelle popolazioni e le opportunità di crescita di quei territori della provincia di Foggia. (3-01866)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a fronte della paventata impossibilità di portare a termine parte sostanziale delle opere relative ai Giochi olimpici di Torino 2006, come si evince anche da recenti e allarmanti dichiarazioni del Presidente della regione Piemonte —:

se non si ritenga necessario ed urgente attuare nuovi interventi di carattere legislativo, oltreché realizzare un'opportuna verifica al fine di avere riscontro sull'attuale stato dell'arte relativamente a quanto già stanziato sui lavori programmati e sullo stato di realizzazione delle opere;

se disponga di un monitoraggio sulla realizzazione delle opere finanziate dallo Stato e se sia a conoscenza di eventuali ritardi. (3-01873)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ROTUNDO, LUIGI PEPE e LECCISI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la direzione compartimentale movimento di Bari delle Ferrovie dello Stato nel documento intitolato « Logica organizzativa S.O. ESERCIZIO.E dp 98 E SUA EVOLUZIONE » prevede che i reparti territoriali movimento dagli attuali nove tra Puglia e Basilicata dovrebbero ridursi a sei, con la soppressione dei reparti di Gioia del Colle, Barletta e Lecce e confermando quelli di Campobasso, Potenza, Foggia, Bari, Taranto e Brindisi;

nel suddetto documento si prevede di accorpate il reparto di Lecce a Brindisi;

l'ipotesi formulata dalle Ferrovie dello Stato rappresenta per la provincia di Lecce una scelta molto grave che penalizza fortemente il territorio, l'economia ed i cittadini utenti del servizio;

la prospettata soppressione non tiene in nessun conto anzi ignora del tutto la collocazione geografica e logistica di Lecce, stazione capo tronco origine e termine corsa di tutti i treni;

tale scelta appare essere, tra l'altro l'ultimo tassello di un progetto di depotenziamento che ha portato in poco tempo alla chiusura delle officine della squadra Rialzo di Surbo, fra le più moderne della rete ferroviaria, ed al quasi totale inutilizzo dello scalo merci, infrastrutture — è bene ricordarlo — costate miliardi al bilancio dello Stato ed ora letteralmente abbandonate a se stesse;

è utile ricordare che attualmente la stazione ferroviaria di Lecce nel pieno della propria funzionalità registra il movimento di circa 6.000 persone al giorno per un totale di 2.200.000 presenze all'anno —:

se il Ministro non ritenga che le scelte annunciate dalle Ferrovie dello Stato possano comportare danni all'utenza del servizio ferroviario e se non ritenga di dover adottare con la massima urgenza tutte le iniziative di propria competenza al fine di scongiurare che si concretizzino decisioni di drastico ridimensionamento della stazione ferroviaria di Lecce e del complessivo ruolo e presenza del trasporto su rotaia nel Salento. (5-01596)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da tempo in Val Tramontina (Pordeone) si discute della possibilità di realizzare una galleria stradale che colleghi

questa fascia della montagna friulana con la limitrofa Carnia, separate dai rilievi del monte Rest e del monte Soppareid;

il progetto, risalente a quattro decenni fa, è stato più volte rispolverato per la sua estrema attualità;

i Comuni della zona (rispettivamente Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto per il Pordenonese e quelli della Carnia per l'udinese) vedrebbero di buon grado tale infrastruttura soprattutto per le potenzialità economiche correlate al progetto stesso;

in particolar modo, il traforo stradale tra la Val Tramontina e la Carnia sembrerebbe in grado di frenare il gravissimo fenomeno di spopolamento e di abbandono della montagna che da anni si registra anche in Friuli Venezia Giulia (a confermare tale dato basti l'esempio di Tramonti di Sotto, i cui residenti sono scesi del 70 per cento dal 1951 al 2001);

l'opera in questione potrebbe usufruire dei vari benefici finanziari dell'Unione europea e di una cordata di imprenditori interessati alla figura del *project financing*, anche se è chiaramente illogico pensare ad una costruzione del tunnel del monte Soppareid senza l'interessamento e l'intervento del Governo italiano;

secondo i residenti e gli amministratori delle due vallate friulane, il traforo per la Carnia risulterebbe importantissimo anche nell'ottica di una futura realizzazione del corridoio 5 Lisbona-Kiev, in quanto il tracciato transfrontaliero tra il Portogallo e l'Ucraina rappresenterà una delle porte di accesso del Triveneto agli immensi bacini di mercato dell'Est Europa;

in questo senso, la galleria tra Tramonti di Sopra (Pordenone) e Socchieve (Udine) diventerebbe una delle infrastrutture di supporto più rilevanti dell'anello viario del corridoio 5 (le previsioni parlano di ingressi privilegiati da Ungheria, Romania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Russia, Bielorussia, Lettonia e, appunto, Ucraina);

l'intero progetto andrebbe, infine, a congiungersi a quello in fase di definizione del traforo del passo di monte Croce carnico (Udine), rendendo ancor più agevoli i transiti tra l'Italia e le realtà dell'Austria e della Germania;

la popolazione locale del Friuli Venezia Giulia merita una volta per tutte un pronunciamento ufficiale sull'argomento, dopo decenni di illazioni e di false speranze.

Se intenda o meno promuovere un tavolo di concertazione tra il Governo italiano, l'Unione europea, la regione Friuli Venezia Giulia, le province di Pordenone e di Udine, le amministrazioni comunali della Val Tramontina e della Carnia e le categorie produttive del Triveneto per chiarire in modo definitivo e inequivocabile quali siano le reali possibilità di realizzare al più presto una galleria stradale tra Tramonti di Sopra (Pordenone) e Socchieve (Udine) —:

quali giudizi dia del progetto in questione e della sua reale capacità di inserirsi nel più ampio contesto del miglioramento viario tra l'Unione europea e l'Est Europa preventivato con la costruzione del corridoio 5 tra il Portogallo e l'Ucraina.  
(5-01597)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SARDELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Seap S.p.A. dell'esercizio aeroporti Puglia ha indetto in data 3 gennaio 2003 una gara mediante procedura negoziata per l'affidamento del servizio di controllo sicurezza passeggeri e bagagli in partenza e in transito presso l'aeroporto civile di Brindisi;

tale gara non considera fra i criteri valutativi la qualità del servizio offerto ai sensi dell'articolo 14, commi *b)*, *c)* ed *e)* del decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 354,

bensì valorizza precipuamente altri criteri quali la dimensione regionale dell'impresa stessa;

ad avviso dell'interrogante, tale originale e arbitrario criterio di valutazione dell'offerta in base alle dimensioni regionali dell'azienda, di fatto, altera il regime di concorrenza contravvenendo all'articolo 22 del decreto legislativo n. 198 del 1995;

il criterio di valutazione adottato penalizza fortemente la qualità del servizio e la sicurezza dei passeggeri;

con tale procedura si rischia di aumentare il costo del servizio senza garantire la necessaria qualità e sicurezza dei passeggeri —:

se non voglia richiamare la Seap S.p.A., a cui ha affidato in concessione servizi di controllo e sicurezza in ambito aeroportuale, a rispettare integralmente le procedure concorrenziali nell'affidamento a terzi ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158;

se non voglia segnalare all'Enac S.p.A. il caso in questione per ogni opportuna valutazione e provvedimento.

(4-05207)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per garantire un'ancora maggiore sicurezza al traffico aereo.

(4-05212)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

BANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 5 febbraio 2002 veniva disposta una nuova disciplina relativa all'idoneità psicofisica del personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco;

in base a tale disciplina, sono state introdotte disposizioni circa un utilizzo diverso da quello di pronto intervento, tra l'altro, per il personale (anche già in servizio) che faccia uso di lenti correttive della vista;

tale nuova disposizione, ora in fase di attuazione nonostante numerose richieste di modifica avanzate anche da parte delle organizzazioni sindacali di categoria, sta suscitando rimostranze e proteste da parte del personale interessato, sia perché incide in modo pesante sul livello degli organici disponibili al pronto intervento (già ridotti di numero) sia perché viene a frustrare vigili del fuoco che si sono sempre impegnati nel servizio senza mettere a rischio né la sicurezza propria né quella di altre persone. In più, essa viene a creare discriminazioni tra il personale dei vigili del fuoco e quello di altri corpi di sicurezza dello stato, ivi compresi i corpi di polizia —:

quale sia attualmente il numero dei vigili del fuoco che verrebbero allontanati dal servizio di pronto intervento, distinti regione per regione, a causa dell'uso personale di lenti correttive della vista e come lo si intenderebbe sostituire;

se non intenda il Governo rivedere sollecitamente — in accoglimento delle numerose istanze presentate anche dalle organizzazioni sindacali della categoria — la disposizione di cui in premessa, soprattutto per tutto il personale al quale l'uso di strumenti correttivi del *visus* non compromette la possibilità di bene operare nel servizio senza particolari difficoltà.

(3-01865)

MOLINARI, SINISI, RUTA e CASTAGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Campobasso, già duramente colpita dal tragico evento sismico del 30 ottobre 2002, che ha avuto il suo epicentro a S. Giuliano di Puglia, nei giorni scorsi ha subito un ulteriore evento

bensì valorizza precipuamente altri criteri quali la dimensione regionale dell'impresa stessa;

ad avviso dell'interrogante, tale originale e arbitrario criterio di valutazione dell'offerta in base alle dimensioni regionali dell'azienda, di fatto, altera il regime di concorrenza contravvenendo all'articolo 22 del decreto legislativo n. 198 del 1995;

il criterio di valutazione adottato penalizza fortemente la qualità del servizio e la sicurezza dei passeggeri;

con tale procedura si rischia di aumentare il costo del servizio senza garantire la necessaria qualità e sicurezza dei passeggeri —:

se non voglia richiamare la Seap S.p.A., a cui ha affidato in concessione servizi di controllo e sicurezza in ambito aeroportuale, a rispettare integralmente le procedure concorrenziali nell'affidamento a terzi ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158;

se non voglia segnalare all'Enac S.p.A. il caso in questione per ogni opportuna valutazione e provvedimento.

(4-05207)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per garantire un'ancora maggiore sicurezza al traffico aereo.

(4-05212)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta orale:*

BANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 5 febbraio 2002 veniva disposta una nuova disciplina relativa all'idoneità psicofisica del personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco;

in base a tale disciplina, sono state introdotte disposizioni circa un utilizzo diverso da quello di pronto intervento, tra l'altro, per il personale (anche già in servizio) che faccia uso di lenti correttive della vista;

tale nuova disposizione, ora in fase di attuazione nonostante numerose richieste di modifica avanzate anche da parte delle organizzazioni sindacali di categoria, sta suscitando rimostranze e proteste da parte del personale interessato, sia perché incide in modo pesante sul livello degli organici disponibili al pronto intervento (già ridotti di numero) sia perché viene a frustrare vigili del fuoco che si sono sempre impegnati nel servizio senza mettere a rischio né la sicurezza propria né quella di altre persone. In più, essa viene a creare discriminazioni tra il personale dei vigili del fuoco e quello di altri corpi di sicurezza dello stato, ivi compresi i corpi di polizia —:

quale sia attualmente il numero dei vigili del fuoco che verrebbero allontanati dal servizio di pronto intervento, distinti regione per regione, a causa dell'uso personale di lenti correttive della vista e come lo si intenderebbe sostituire;

se non intenda il Governo rivedere sollecitamente — in accoglimento delle numerose istanze presentate anche dalle organizzazioni sindacali della categoria — la disposizione di cui in premessa, soprattutto per tutto il personale al quale l'uso di strumenti correttivi del *visus* non compromette la possibilità di bene operare nel servizio senza particolari difficoltà.

(3-01865)

MOLINARI, SINISI, RUTA e CASTAGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Campobasso, già duramente colpita dal tragico evento sismico del 30 ottobre 2002, che ha avuto il suo epicentro a S. Giuliano di Puglia, nei giorni scorsi ha subito un ulteriore evento

calamitoso di tipo alluvionale che ha richiesto un nuovo intervento della protezione civile;

è riconosciuto il ruolo degli uffici territoriali del Governo e la competenza specifica dei prefetti in questa materia, nella quale professionalità e tempestività costituiscono il presidio di salvaguardia di molte vite umane ed un argine agli effetti devastanti sul tessuto sociale ed economico di un territorio;

orbene, la prefettura — ufficio territoriale di Governo di Campobasso è sede vacante da oltre otto mesi ed è davvero incomprensibile come il Governo persista nel caricare il vicario di responsabilità che non gli spettano;

gli interroganti non intendono in alcun modo censurare l'attività, peraltro encomiabile, del funzionario in parola, ma sembra un gesto di irresponsabile insensibilità nei confronti di una popolazione così ripetutamente colpita da eventi drammatici non assegnare un titolare alla sede della prefettura;

la situazione, che per Campobasso ha anche particolari profili legati all'esigenza di avere un referente per gli interventi di protezione civile, purtroppo sembra riguardi molte altre sedi di prefettura, ed altri alti incarichi istituzionali negli apparati della sicurezza e della protezione civile —:

quali siano le ragioni della mancata copertura della sede della prefettura — UTG di Campobasso, nonché delle altre sedi di prefettura da lungo tempo vacanti, nonché degli altri incarichi nei settori della sicurezza e della protezione civile, e quali siano gli intendimenti relativi alla pronta copertura di tali sedi e uffici.

(3-01868)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una dichiarazione congiunta Cgil-Cisl-Uil lanciano una campagna di mobilitazione presso le prefetture e gli uffici

provinciali del lavoro d'Italia, che culminerà in un presidio nazionale davanti al ministero del lavoro nei giorni 24-25 febbraio 2003;

le organizzazioni sindacali, insieme alle molte associazioni che si occupano di immigrazione, segnalano i problemi fin qui emersi in relazione all'attuazione della cosiddetta legge Bossi-Fini nella parte che riguarda la regolarizzazione dei lavoratori stranieri;

allo stato attuale, a più di due mesi dalla scadenza del termine di presentazione delle domande di regolarizzazione, solo poche migliaia di pratiche risultano chiuse;

i dati che arrivano dalle varie prefetture mettono in luce la totale disfunzione del servizio, evidenziando sia sul piano operativo che sul piano politico-istituzionale l'assenza di coordinamento e di collaborazione fra ministero dell'interno e ministero del lavoro e delle politiche sociali e tra gli uffici centrali e quelli periferici;

il prorogarsi delle procedure di regolarizzazione rende insopportabili le condizioni di vita dei lavoratori stranieri i quali devono sottostare a ricatti di ogni genere;

è noto, tra l'altro, che fino all'ottenimento del permesso di soggiorno, i lavoratori stranieri non possono temporaneamente uscire dal territorio italiano —:

quanto tempo stima necessario per la chiusura della sanatoria e quali siano ad oggi i dati sia a livello nazionale che a livello provinciale relativi alle domande di regolarizzazione;

se intendano procedere all'individuazione delle disfunzioni organizzative al fine di reperire strumenti idonei a rendere più efficiente la procedura di valutazione e accoglimento delle domande di regolarizzazione;

dopo più di due mesi dalla scadenza del termine di presentazione delle domande di regolarizzazione, che valuta-

zione venga data del lavoro fin qui svolto dagli organi preposti, con particolare riguardo alla collaborazione tra il ministero dell'interno e il ministero del lavoro e delle politiche sociali e al coordinamento tra gli uffici periferici e quelli centrali;

se non si ritenga necessario e urgente rilasciare un permesso di soggiorno valido fino al completamento della procedura di regolarizzazione a tutti i lavoratori stranieri che ne hanno fatto richiesta ai sensi della legge del 30 luglio 2002, n. 189, e della legge del 9 ottobre 2002, n. 222, al fine di garantire loro condizioni di vita meno precarie;

se si intendano convocare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni che si occupano di immigrazione al fine di elaborare decisioni tese a migliorare la situazione partendo dall'esperienza «sul campo» di tutte le organizzazioni che si sono mobilitate in difesa dei diritti dei lavoratori stranieri. (5-01595)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da anni nel comune di Guidonia Montecelio, la più grande città della provincia di Roma, gli episodi di delinquenza aumentano giornalmente;

furti in appartamenti, in negozi, spaccio di sostanze stupefacenti, rapine, sono all'ordine del giorno;

in tutta la città (di oltre 80.000 abitanti) vi è solo un posto di pubblica sicurezza presso il quale operano quattro unità impossibilitate al pur minimo intervento di prevenzione;

negli ultimi due mesi si sono verificati centinaia di furti in abitazioni, tutti impuniti;

il protrarsi della situazione crea una crescente sfiducia nelle forze dell'ordine —

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio alla situazione illustrata;

se non ritenga indispensabile disporre l'istituzione di un commissariato in Guidonia ovvero quantomeno un consistente ampliamento dell'organico oggi esistente. (4-05216)

GIACHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 gennaio 2003, nel tentativo di salvare un sub in immersione nella diga di Castel Giubileo a Roma, il Vigile del Fuoco, Simone Renoglio ha perso la vita;

in un anno e mezzo hanno perso la vita nove Vigili del Fuoco del comando della Capitale;

secondo le dichiarazioni dei sindacati di categoria, riportate il giorno 15 gennaio 2003 dai maggiori quotidiani, il ministero dell'interno per voce dell'ex Ministro Scajola, aveva promesso investimenti utili alla sostituzione di attrezzature ormai da considerare obsolete, mentre secondo le dichiarazioni riportate i fondi per la sicurezza che il Governo aveva assicurato sono stati tagliati;

secondo l'interrogante una maggiore attenzione sull'ammodernamento dei mezzi e delle attrezzature a disposizione di chi opera con coraggio e dedizione al servizio dei cittadini, potrebbe evitare incidenti che, nei casi più gravi, procurano la morte come nell'evento che ha coinvolto il Vigile del Fuoco, Simone Renoglio —:

quali azioni il Governo intenda adottare al fine di garantire l'incolumità a migliaia di Vigili del Fuoco e di rappresentanti delle Forze dell'ordine quotidianamente impegnati in missioni rischiose;

se corrisponda al vero quanto dichiarato dai sindacati di categoria e riportato dai principali quotidiani, in relazione ai fondi promessi ai Vigili del Fuoco e mai effettivamente stanziati; se i macchinari in dotazione siano ormai vetusti; se i tagli

alla sicurezza impediscano l'acquisto di nuovi e più sofisticati equipaggiamenti ed attrezzature;

se corrisponda al vero che il ministro interrogato ha negato, con una circolare, la somma di 100 milioni di vecchie lire, destinata alle corone di fiori per i propri caduti e in caso positivo se non ritenga opportuno ritornare sui propri passi e trovare nuovi fondi per onorare coloro che cadono al servizio del Paese. (4-05227)

LUMIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la libertà di informazione è uno dei capisaldi dei sistemi democratici;

la stampa libera e indipendente è una risorsa per la crescita della società civile e delle istituzioni;

le istituzioni locali devono essere governate secondo i criteri della massima trasparenza, trasparenza che può emergere soltanto dando la possibilità a tutti gli organi della stampa locale di partecipare alla vita istituzionale del proprio Comune, senza discriminarne alcuno;

la trasparenza è ancora più d'obbligo quando si parla di un comune dove si sta registrando un'allarmante recrudescenza mafiosa. Nella zona di Partinico, infatti, in quest'ultimo periodo si sono verificati una lunga serie di atti intimidatori e un omicidio di stampo mafioso;

nella stessa area, un nuovo gruppo di imprese denominato « Policentro », vorrebbe insediare, diverse attività commerciali nel campo dell'alta moda, comprensive dei soliti mega-centri commerciali su cui, in particolare, bisogna sempre vigilare, viste le interferenze mafiose che spesso insidiano questo settore. Infatti, da quando a Partinico si è aperto lo scontro per la realizzazione dell'ipermercato e attorno ad esso si è compattato un blocco di interessi politico-imprenditoriali sono tornate quotidianamente le bombe, gli attentati e le intimidazioni;

il sindaco di Partinico ha emesso una corposa ordinanza, fitta di riferimenti normativi e richiami a leggi e codici deontologici, per giungere a una stretta e rigorosa normativa per l'accesso al municipio di telecamere e giornalisti;

di fatto, tale ordinanza è stata studiata per impedire l'accesso ai locali del comune ad una emittente locale che, proprio nello stile delle piccole emittenti, ha fornito ai cittadini informazione libera da condizionamenti sull'attività dell'attuale amministrazione —:

se non ritenga opportuno adottare opportune iniziative di controllo e monitoraggio per ridurre al minimo il rischio di infiltrazioni mafiose e delle organizzazioni criminali nelle attività istituzionali;

cosa intenda fare per consentire ad essi di potere svolgere agevolmente e liberamente, senza pretestuose pastoie burocratiche, l'attività informativa che gli è propria, a beneficio della comunità civile, a garanzia della legalità e della trasparenza e per ridurre il rischio di infiltrazioni mafiose e delle organizzazioni criminali. (4-05233)

GIULIO CONTI e MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per iniziativa congiunta dell'interrogante e dell'onorevole Menia fu organizzata una visita per iscritti e simpatizzanti ascolani di AN, al monumento nazionale dedicato ai martiri delle foibe di Basovizza, onde commemorarne il macabro e barbaro sterminio operato dai partigiani comunisti titini;

fu scelta la data del 19 gennaio 2003 perché offriva una maggiore possibilità di partecipazione giovanile per la coincidenza con l'incontro di calcio Triestina-Ascoli;

i circoli di AN « Ambiente e Sport », « Enzo Cenciarini », i « Territoriali » di Ascoli e di Castel di Lama, insieme al coordinamento ascolano, si impegna-

rono per la riuscita della visita, tant'è che alla iniziativa aderirono oltre 200 giovani con pullman e molti altri con mezzi propri;

accanto al monumento che ricorda la tragedia, dopo una breve introduzione dell'interrogante Conti, l'onorevole Roberto Menia svolse una toccante orazione rievocativa ricordando i fatti, del 1945, l'occupazione titina della città, la tragedia delle foibe, la violenza dell'amministrazione inglese del TLT (territorio libero di Trieste) e il tradimento perpetrato dal Trattato di Osimo, rievocazione che suscitò commozione e profondo interesse dei presenti, anche perché nei programmi scolastici non si trova nulla che ricordi quella grande tragedia nazionale;

alla partita di calcio che seguì la visita alle Foibe, i tifosi delle due squadre si scambiarono magliette e sciarpe e tutti insieme cantarono l'inno di Mameli: nessun incidente, né prima, né dopo la partita e se il ritorno degli ascolani fu mesto per la sconfitta patita, furono soddisfatti per l'accoglienza ricevuta, ma altresì pronti per la rivincita sportiva, ma tale esempio di buon costume sportivo, sempre più raro negli stadi, si cerca di colpirlo come dimostra l'episodio meschino e riprovevole accaduto giorni fa in Ascoli Piceno;

infatti ben due buste siglate col simbolo delle BR sono state rinvenute presso il coordinamento comunale ascolano di AN, piene di documenti, ovviamente anonimi, ma ricche di insulti e minacce, con un palese riferimento a Trieste, alle Foibe e a chi si ostina a ricordarle —:

vista la recrudescenza di simili episodi, che potrebbero essere prodromici di fatti ben più gravi, se nella città di Ascoli e nella sua provincia, fatti del genere si siano già verificati;

quali provvedimenti intenda assumere perché tali episodi non si ripetano, considerato il clima di tensione venutosi a creare in città e nell'intera provincia.

(4-05235)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

non passa giorno senza essere obbligati a leggere sulle cronache giornalistiche dichiarazioni rilasciate dal collaboratore di giustizia Nino Giuffrè, arrestato a Palermo il 16 aprile 2002;

le dichiarazioni del Giuffrè sono riferite soprattutto a rapporti tra mafia e politica e coinvolgono politici nazionali, regionali, comunali e provinciali, quasi tutti del centro-destra;

come premio il Giuffrè ha ottenuto cinque giorni di permesso straordinario da trascorrere, per le festività natalizie, in una località segreta e superprotetta con i familiari, « al fine di superare l'inevitabile crisi di sconforto e il senso di solitudine degli stessi connessi non solo alla lontananza del congiunto, ma altresì al nuovo ed inconsueto sistema di vita imposto dalle cautele necessarie per la loro protezione »;

il permesso, pur se consentito dalle norme in vigore, è stato concesso al Giuffrè, uomo che ha scelto di collaborare con la giustizia, ma avrebbe sulle spalle omicidi, tra i quali quelli di due giovani imprenditori che non si erano voluti piegare alla legge del racket e che dopo essere stati strangolati, furono dallo stesso Giuffrè sciolti nell'acido, per farne scomparire qualsiasi traccia;

ad avviso dell'interrogante il collaboratore è del tutto inattendibile —:

se il Ministro dell'interno non ritenga, necessario far revocare il regime di protezione affidato al Giuffrè;

se non ritenga di dover assumere le opportune iniziative per una revisione della legislazione in materia di collaboratori di giustizia. (4-05239)

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo comparso a pagina 45 del quotidiano *La Stampa* del 23 gennaio

2003, a firma di Massimo Numa, dal titolo: « Allarme dagli USA: a Torino Mirafiori una base di Al Qaeda », si riporta un articolo comparso sul *Wall Street Journal* del 17 gennaio 2003 che cita un appartamento sito in Torino, via Tonale 27-bis, come base del gruppo terroristico Al Qaeda;

negli ultimi anni si sono fatte sempre più consistenti le prove secondo cui Tonno sarebbe uno dei centri del terrorismo islamico in Italia;

su un milione di musulmani presenti in Italia, i fiancheggiatori di Al Qaeda sarebbero ufficialmente 547, ma altre 4.000 persone sarebbero seguite dai servizi segreti e considerate « cellule in sonno pronte a colpire »;

da tutte le indagini emergerebbe un collegamento diretto tra molti luoghi di culto islamico e il terrorismo;

nell'agosto 1998 agenti della Digos fecero irruzione nell'appartamento di via Tonale e sequestrarono un'ingente quantità di armi —;

se, sulla base di tali inquietanti notizie, non si ritenga di potenziare, sul territorio torinese, l'attività di *intelligence* tesa a prevenire eventuali azioni di terrorismo o se, al contrario, si ritenga sufficiente il numero di investigatori presenti a Torino;

se risultino al Governo collegamenti tra qualche moschea del torinese e gruppi terroristici o contatti tra i suddetti luoghi di culto e persone tenute sotto sorveglianza e, in caso affermativo, quale sia l'attività posta in essere dalle Forze dell'Ordine al fine di tutelare la sicurezza dei cittadini torinesi;

se fra i 547 fiancheggiatori ufficiali di Al Qaeda vi siano dei residenti a Torino;

quale sia il numero, dal 1998 ad oggi, dei fermi, degli arresti e delle perquisizioni effettuate nella provincia di Torino, in seguito all'attività investigativa di prevenzione o repressione del terrorismo islamico;

se ritenga la Città di Torino obiettivo a particolare rischio di attentati.

(4-05241)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

già in un precedente atto di sindacato ispettivo l'interrogante denunciava il fatto che l'Inail di Taranto non riconosceva all'operaio dell'Ilva Italsider, Cosimo Semeraro, affetto da asbetosi pleurica a causa di esposizione all'amianto, i benefici della legge n. 257 del 1992 (esposizione all'amianto);

al Semeraro non vennero riconosciuti i benefici della legge perché due ex dirigenti dell'Inail Giovanni Sulpizio e Giovanni Cavallini, preposti all'esame del fascicolo, sono stati accusati di aver acculato e soppresso il fascicolo professionale dell'ex operaio dell'Italsider;

conseguentemente l'Inail di Taranto in riscontro ad una richiesta formulata dalla procura della Repubblica il 20 settembre 1999, attestava formalmente l'inesistenza di fascicoli Inail a carico del dipendente dell'Ilva Semeraro Cosimo, fascicoli contenenti tutta la documentazione professionale riguardante il lavoratore Semeraro Cosimo, il suo *curriculum* lavorativo indicante le mansioni ricoperte nell'azienda, nonché la documentazione attestante il riconoscimento dei presupposti di legge previsti per l'ammissione ai benefici previdenziali spettanti a seguito di esposizione, per motivi di lavoro, al rischio di amianto, effettuato dalla stessa sede Inail di Taranto;

2003, a firma di Massimo Numa, dal titolo: « Allarme dagli USA: a Torino Mirafiori una base di Al Qaeda », si riporta un articolo comparso sul *Wall Street Journal* del 17 gennaio 2003 che cita un appartamento sito in Torino, via Tonale 27-bis, come base del gruppo terroristico Al Qaeda;

negli ultimi anni si sono fatte sempre più consistenti le prove secondo cui Tonno sarebbe uno dei centri del terrorismo islamico in Italia;

su un milione di musulmani presenti in Italia, i fiancheggiatori di Al Qaeda sarebbero ufficialmente 547, ma altre 4.000 persone sarebbero seguite dai servizi segreti e considerate « cellule in sonno pronte a colpire »;

da tutte le indagini emergerebbe un collegamento diretto tra molti luoghi di culto islamico e il terrorismo;

nell'agosto 1998 agenti della Digos fecero irruzione nell'appartamento di via Tonale e sequestrarono un'ingente quantità di armi —;

se, sulla base di tali inquietanti notizie, non si ritenga di potenziare, sul territorio torinese, l'attività di *intelligence* tesa a prevenire eventuali azioni di terrorismo o se, al contrario, si ritenga sufficiente il numero di investigatori presenti a Torino;

se risultino al Governo collegamenti tra qualche moschea del torinese e gruppi terroristici o contatti tra i suddetti luoghi di culto e persone tenute sotto sorveglianza e, in caso affermativo, quale sia l'attività posta in essere dalle Forze dell'Ordine al fine di tutelare la sicurezza dei cittadini torinesi;

se fra i 547 fiancheggiatori ufficiali di Al Qaeda vi siano dei residenti a Torino;

quale sia il numero, dal 1998 ad oggi, dei fermi, degli arresti e delle perquisizioni effettuate nella provincia di Torino, in seguito all'attività investigativa di prevenzione o repressione del terrorismo islamico;

se ritenga la Città di Torino obiettivo a particolare rischio di attentati.

(4-05241)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

già in un precedente atto di sindacato ispettivo l'interrogante denunciava il fatto che l'Inail di Taranto non riconosceva all'operaio dell'Ilva Italsider, Cosimo Semeraro, affetto da asbetosi pleurica a causa di esposizione all'amianto, i benefici della legge n. 257 del 1992 (esposizione all'amianto);

al Semeraro non vennero riconosciuti i benefici della legge perché due ex dirigenti dell'Inail Giovanni Sulpizio e Giovanni Cavallini, preposti all'esame del fascicolo, sono stati accusati di aver acculato e soppresso il fascicolo professionale dell'ex operaio dell'Italsider;

conseguentemente l'Inail di Taranto in riscontro ad una richiesta formulata dalla procura della Repubblica il 20 settembre 1999, attestava formalmente l'inesistenza di fascicoli Inail a carico del dipendente dell'Ilva Semeraro Cosimo, fascicoli contenenti tutta la documentazione professionale riguardante il lavoratore Semeraro Cosimo, il suo *curriculum* lavorativo indicante le mansioni ricoperte nell'azienda, nonché la documentazione attestante il riconoscimento dei presupposti di legge previsti per l'ammissione ai benefici previdenziali spettanti a seguito di esposizione, per motivi di lavoro, al rischio di amianto, effettuato dalla stessa sede Inail di Taranto;

è estremamente grave che funzionari di enti pubblici abbiano un tale comportamento verso i cittadini ed i lavoratori —:

se, alla luce dell'episodio riferito in premessa, non ritenga di dover predisporre la ricostruzione della situazione previdenziale del Semeraro e riconoscergli, quindi, quel diritto che gli è stato negato perché due funzionari dell'Inail avrebbero deciso di occultare la pratica. (4-05208)

**PREDA e SEDIOLI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

forti sono le preoccupazioni delle aziende agricole per quanto riguarda l'utilizzo di mano d'opera extracomunitaria per la prossima stagione agraria, in mancanza della quale sono a rischio le produzioni di qualità del nostro Paese;

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non ha ancora provveduto all'assegnazione delle quote di lavoratori extracomunitari stagionali per il 2003, attraverso il decreto flussi 2003;

alcune regioni hanno inoltrato al Governo le richieste di mano d'opera per il loro territorio —:

quali siano gli intendimenti del ministero sull'utilizzo della mano d'opera extracomunitaria per l'anno 2003 ed i motivi del ritardo nell'emanazione dei relativi decreti. (4-05210)

\* \* \*

#### **POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**

*Interrogazione a risposta orale:*

**LETTIERI.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

anche il territorio della Basilicata è stato pesantemente colpito dalle piogge torrenziali dei giorni scorsi;

lo straripamento dei fiumi Ofanto, Basento, Agri, Bradano, Sinni e dei vari torrenti ha compromesso i raccolti e danneggiato diverse attività agrizootecniche;

è stato il classico colpo di grazia per l'agricoltura lucana, già interessata prima dalla siccità e poi da altri nubifragi e alluvioni;

il riconoscimento dello stato di calamità è un atto dovuto —:

se non ritenga necessario, comunque, stanziare fondi aggiuntivi per fronteggiare i danni, che hanno colpito, come è noto, non soltanto la Basilicata, ma anche altre regioni meridionali, a partire dal martoriato Molise. (3-01869)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**GALVAGNO.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

al momento attuale non esiste una normativa in grado di affrontare con efficacia le complesse problematiche di carattere igienico sanitario connesse alla presenza in ambito urbano di popolazioni sovrabbondanti di Piccioni di città (*columba livia forma domestica*);

ogni iniziativa mirata a contenere numericamente l'espansione e la proliferazione è bloccata alle origini in quanto questi animali sono ancora da considerarsi a tutti gli effetti animali domestici inselvatichiti;

tale classificazione risulta ormai anacronistica e non più rispondente alla necessità di sollevare i comuni italiani da una problematica assunta ormai a vera e propria « piaga sociale »;

gli intollerabili problemi di carattere igienico, sanitario e di decoro urbano potrebbero essere affrontati con ben maggiore efficacia se il piccione di città fosse considerato a tutti gli effetti animale sel-

è estremamente grave che funzionari di enti pubblici abbiano un tale comportamento verso i cittadini ed i lavoratori —:

se, alla luce dell'episodio riferito in premessa, non ritenga di dover predisporre la ricostruzione della situazione previdenziale del Semeraro e riconoscergli, quindi, quel diritto che gli è stato negato perché due funzionari dell'Inail avrebbero deciso di occultare la pratica. (4-05208)

PREDA e SEDIOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

forti sono le preoccupazioni delle aziende agricole per quanto riguarda l'utilizzo di mano d'opera extracomunitaria per la prossima stagione agraria, in mancanza della quale sono a rischio le produzioni di qualità del nostro Paese;

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non ha ancora provveduto all'assegnazione delle quote di lavoratori extracomunitari stagionali per il 2003, attraverso il decreto flussi 2003;

alcune regioni hanno inoltrato al Governo le richieste di mano d'opera per il loro territorio —:

quali siano gli intendimenti del ministero sull'utilizzo della mano d'opera extracomunitaria per l'anno 2003 ed i motivi del ritardo nell'emanazione dei relativi decreti. (4-05210)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

anche il territorio della Basilicata è stato pesantemente colpito dalle piogge torrenziali dei giorni scorsi;

lo straripamento dei fiumi Ofanto, Basento, Agri, Bradano, Sinni e dei vari torrenti ha compromesso i raccolti e danneggiato diverse attività agrizootecniche;

è stato il classico colpo di grazia per l'agricoltura lucana, già interessata prima dalla siccità e poi da altri nubifragi e alluvioni;

il riconoscimento dello stato di calamità è un atto dovuto —:

se non ritenga necessario, comunque, stanziare fondi aggiuntivi per fronteggiare i danni, che hanno colpito, come è noto, non soltanto la Basilicata, ma anche altre regioni meridionali, a partire dal martoriato Molise. (3-01869)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GALVAGNO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

al momento attuale non esiste una normativa in grado di affrontare con efficacia le complesse problematiche di carattere igienico sanitario connesse alla presenza in ambito urbano di popolazioni sovrabbondanti di Piccioni di città (*columba livia forma domestica*);

ogni iniziativa mirata a contenere numericamente l'espansione e la proliferazione è bloccata alle origini in quanto questi animali sono ancora da considerarsi a tutti gli effetti animali domestici inselvatichiti;

tale classificazione risulta ormai anacronistica e non più rispondente alla necessità di sollevare i comuni italiani da una problematica assunta ormai a vera e propria « piaga sociale »;

gli intollerabili problemi di carattere igienico, sanitario e di decoro urbano potrebbero essere affrontati con ben maggiore efficacia se il piccione di città fosse considerato a tutti gli effetti animale sel-

vatico gestibile, pertanto, mediante le leggi che disciplinano le specie animali selvatiche e l'esercizio della caccia;

l'articolo 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 pone come condizione essenziale per la definizione di fauna selvatica, la presenza sul territorio di mammiferi e uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente in stato di naturale libertà; tale definizione bene si adatta al piccione di città;

in considerazione di ciò, la provincia di Asti da tempo persegue con determinazione tali obiettivi, mediante una costante e capillare sensibilizzazione di tutti gli organi di governo affinché si raggiunga l'obiettivo desiderato —:

quali siano le effettive intenzioni del ministro per affrontare e risolvere le complesse tematiche sopra evidenziate, mediante l'avvio, per quanto di sua competenza, delle procedure amministrative per l'inserimento del piccione di città (*columba livia forma domestica*) nell'elenco delle specie selvatiche, così da farne oggetto di gestione da parte delle province, facendo riferimento a quanto disposto dall'articolo 18, terzo comma della citata legge 11 febbraio 1992, n. 157. (4-05214)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere, o siano state assunte, per sostenere e migliorare la ricerca. (4-05217)

FOTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia almeno 2 milioni di persone soffrono di diabete ed almeno 1 milione non lo sa;

il diabete è una patologia che può dar luogo a gravi problemi quali: cecità, infarto, ictus, necessità di dialisi, rischio di amputazioni non traumatiche;

l'urgenza di tali complicanze può aumentare sensibilmente i costi sociali per l'assistenza al diabetico;

attualmente sono disponibili per la gestione del diabete nuove formulazioni terapeutiche in grado di ritardare il ricorso all'insulina e il conseguente impatto negativo sulla qualità di vita dei pazienti;

con la recente entrata in vigore del nuovo Prontuario Terapeutico Nazionale si è perseguito l'obiettivo di razionalizzare l'offerta terapeutica al cittadino riducendo il prezzo delle specialità più costose, consentendo nel contempo l'accesso — a carico del Sistema Sanitario Nazionale — ad un numero maggiore di farmaci e in particolare a quelli innovativi;

nel nuovo prontuario risultano esclusi — tuttavia — dalla lista dei prodotti inserita nella fascia A farmaci antidiabetici innovativi come i glitazoni, per i quali la reale possibilità di utilizzo da parte dei pazienti è gravemente ostacolata dalle modalità distributive (esclusivamente ospedaliere e molto macchinose) come lamentato in questi giorni, attraverso la stampa, dalle associazioni dei pazienti diabetici;

le limitazioni applicate in Italia per i glitazoni non trovano riscontri in altri Paesi europei dove questi prodotti risultano invece essere facilmente disponibili e rimborsati;

l'utilità dei glitazoni nella terapia del diabete è anche riconosciuta da istituzioni prestigiose quali il *National Institute of Clinical Excellence* (NICE) in Gran Bretagna —:

quale sia il motivo della esclusione dei glitazoni dalla fascia di piena rimborsabilità;

se e quali iniziative intenda assumere per porre rimedio a questa situazione che penalizza i pazienti diabetici

vatico gestibile, pertanto, mediante le leggi che disciplinano le specie animali selvatiche e l'esercizio della caccia;

l'articolo 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 pone come condizione essenziale per la definizione di fauna selvatica, la presenza sul territorio di mammiferi e uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente in stato di naturale libertà; tale definizione bene si adatta al piccione di città;

in considerazione di ciò, la provincia di Asti da tempo persegue con determinazione tali obiettivi, mediante una costante e capillare sensibilizzazione di tutti gli organi di governo affinché si raggiunga l'obiettivo desiderato —:

quali siano le effettive intenzioni del ministro per affrontare e risolvere le complesse tematiche sopra evidenziate, mediante l'avvio, per quanto di sua competenza, delle procedure amministrative per l'inserimento del piccione di città (*columba livia forma domestica*) nell'elenco delle specie selvatiche, così da farne oggetto di gestione da parte delle province, facendo riferimento a quanto disposto dall'articolo 18, terzo comma della citata legge 11 febbraio 1992, n. 157. (4-05214)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere, o siano state assunte, per sostenere e migliorare la ricerca. (4-05217)

FOTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia almeno 2 milioni di persone soffrono di diabete ed almeno 1 milione non lo sa;

il diabete è una patologia che può dar luogo a gravi problemi quali: cecità, infarto, ictus, necessità di dialisi, rischio di amputazioni non traumatiche;

l'urgenza di tali complicanze può aumentare sensibilmente i costi sociali per l'assistenza al diabetico;

attualmente sono disponibili per la gestione del diabete nuove formulazioni terapeutiche in grado di ritardare il ricorso all'insulina e il conseguente impatto negativo sulla qualità di vita dei pazienti;

con la recente entrata in vigore del nuovo Prontuario Terapeutico Nazionale si è perseguito l'obiettivo di razionalizzare l'offerta terapeutica al cittadino riducendo il prezzo delle specialità più costose, consentendo nel contempo l'accesso — a carico del Sistema Sanitario Nazionale — ad un numero maggiore di farmaci e in particolare a quelli innovativi;

nel nuovo prontuario risultano esclusi — tuttavia — dalla lista dei prodotti inserita nella fascia A farmaci antidiabetici innovativi come i glitazoni, per i quali la reale possibilità di utilizzo da parte dei pazienti è gravemente ostacolata dalle modalità distributive (esclusivamente ospedaliere e molto macchinose) come lamentato in questi giorni, attraverso la stampa, dalle associazioni dei pazienti diabetici;

le limitazioni applicate in Italia per i glitazoni non trovano riscontri in altri Paesi europei dove questi prodotti risultano invece essere facilmente disponibili e rimborsati;

l'utilità dei glitazoni nella terapia del diabete è anche riconosciuta da istituzioni prestigiose quali il *National Institute of Clinical Excellence* (NICE) in Gran Bretagna —:

quale sia il motivo della esclusione dei glitazoni dalla fascia di piena rimborsabilità;

se e quali iniziative intenda assumere per porre rimedio a questa situazione che penalizza i pazienti diabetici

italiani rispetto a quelli degli altri paesi europei. (4-05231)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 13 maggio 1978, n. 180 prevede che « Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano individuano le istituzioni private di ricovero e cura, in possesso dei requisiti prescritti, nelle quali possono essere attuati trattamenti sanitari volontari in regime di ricovero. In relazione alle esigenze assistenziali, le province possono stipulare convenzioni;

il decreto ministeriale 15 giugno 1978 disciplina gli schemi tipo di convenzione cui devono conformarsi i rapporti tra le province, gli enti ospedalieri e le altre strutture di ricovero e cura in materia di assistenza psichiatrica in condizioni di degenza ospedaliera;

l'articolo 2 del decreto ministeriale 15 giugno 1978 prevede che il personale adibito alla cura espleta funzioni preventive, curative e di reinserimento sociale per garantire la continuità dell'intervento sanitario a tutela della salute mentale, e che le attribuzioni igienico-organizzative degli ospedali sono esercitate anche nel servizio psichiatrico di diagnosi e cura;

da una inchiesta delle procure di Roma e Velletri risulterebbe che in una quindicina di comunità residenziali specializzate nell'assistenza socio-sanitaria tra la capitale e i Castelli Romani sono stati trovati malati psichiatrici in stato di totale abbandono, farmaci scaduti, gravi carenze igienico sanitarie, carenza di personale sanitario, sporcizia e degrado nelle cucine ed edifici abusivi;

tutte le strutture coinvolte nell'inchiesta erano convenzionate da anni con la Asl Roma-E e con la Asl Roma-H ed alcune di esse hanno anche beneficiato del finanziamento pubblico —:

se non intenda predisporre un monitoraggio delle strutture di cura in materia

di assistenza psichiatrica volta a chiarire quale sia lo stato di attuazione del decreto ministeriale 15 giugno 1978. (4-05234)

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i derivati della pianta *cannabis indica* hanno comprovate proprietà farmacologiche: antiemetiche, analgesiche e anticonvulsivanti, conosciute fin dall'antichità. Tra gli impieghi moderni spicca il trattamento contro l'intensa nausea conseguente alla chemioterapia antitumorale: numerosi studi cimici controllati hanno documentato la maggiore efficacia del THC rispetto alle alternative disponibili, il trattamento del glaucoma, dell'anoressia ed altre. Ma è soprattutto con la sclerosi multipla che la *cannabis* ha dato risultati insperati riuscendo a dominare gli spasmi muscolari e non solo. Gli endocannabinoidi, di cui il più noto è probabilmente l'anandamide, offrono un'interessante prospettiva per le malattie del sistema nervoso. Oltre agli effetti già noti sul sistema nervoso centrale, possono anche esercitare attività cardiovascolari diverse: riducono la pressione arteriosa e rallentano il battito cardiaco. Gli endocannabinoidi attivano particolari recettori, chiamati CB, presenti nel cuore, nei vasi sanguigni, nel cervello e in molte altre sedi. Secondo il professor Vincenzo Di Marzo, docente napoletano attualmente impegnato all'Università di Richmond nei più avanzati studi sugli endocannabinoidi, i recettori CB 1 sembrano anche regolare la tipica proliferazione delle cellule che si verifica nell'arteriosclerosi e nei tumori, aprendo così interessanti possibilità per la sintesi di nuovi farmaci;

il signor Vici Lino, nato a Rimini il 12 aprile 1938, ex assessore, ex presidente di quartiere ed ex presidente di aziende municipalizzate, soffre dal 1989 di sclerosi multipla secondariamente progressiva, la cannabis gli permette di recuperare una mobilità articolare quasi normale perché, dice « mi scioglie i muscoli, diminuiscono i dolori e riesco a camminare »;

esiste sul mercato internazionale un farmaco appositamente studiato: il Marinol, un medicinale a base di *cannabis* che serve a rilassare la muscolatura e lenire così gli atroci dolori provocati dagli spasmi della sclerosi;

un articolo pubblicato il 14 dicembre 2002 su *La Voce di Rimini*, riporta un episodio di disobbedienza di cui Vici e altri sono stati protagonisti a Rimini: un medico prescrisse a Lino Vici una dose di 5 milligrammi di Marinol. Davanti a fotografi e giornalisti Lino Vici è stato accompagnato nella farmacia di piazza Cavour da Rita Bernardini e Werther Casali, i tre hanno chiesto alla farmacista il medicinale, ma quest'ultima gli ha risposto che non lo aveva e comunque non avrebbe potuto venderlo. A questo punto in piena folla, a Lino Vici sono state consegnate due bustine di marijuana con la dose esatta prescritta dal medico al paziente. Sono intervenuti alcuni poliziotti che assistevano all'iniziativa in borghese. « Gli spacciatori » sono stati accompagnati in questura e le bustine sono state sequestrate. Dopo le analisi di laboratorio, che hanno confermato che la sostanza nelle bustine era *cannabis* Lino Vici è stato segnalato alla prefettura come assuntore di droghe;

questo è uno dei tanti casi in cui, a causa dell'arretratezza della legislazione nazionale, lo Stato nega l'unica possibilità di veder alleviati i dolori causati da un male terribile come la sclerosi multipla;

in questa legislatura, da diverse parti politiche della minoranza e della maggioranza, sono state presentate diverse proposte di legge per l'adozione della *cannabis* a fine terapeutico;

la *cannabis* è una sostanza facilmente reperibile in tutt'Italia ricorrendo al mercato nero —

quali siano le intenzioni e le valutazioni del Ministro interrogato circa l'uso terapeutico della *cannabis*, quali eventuali ragioni esistano per procrastinare l'impiego di questa sostanza scarsamente tos-

sica in ambito farmacologico e, in particolare, se non sia opportuno permettere in via « sperimentale » l'assunzione di farmaci a base di *cannabis* in casi estremamente gravi come quello del Vici di cui si è fatta menzione in premessa. (4-05236)

#### **Apposizione di firme ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Ballaman e altri n. 7-00188, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Migliori, Stucchi, Colavini e Catanoso.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-04988 del 15 gennaio 2003.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Daniele Galli n. 4-05202 del 28 gennaio 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-01873.

#### **ERRATA CORRIGE**

Si ripubblica il testo della mozione Boato ed altri n. 1-00146, con l'esatta indicazione dei firmatari, già pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 254 del 28 gennaio 2003:

« La Camera,

premesso che:

il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile è una piaga che rischia di

esiste sul mercato internazionale un farmaco appositamente studiato: il Marinol, un medicinale a base di *cannabis* che serve a rilassare la muscolatura e lenire così gli atroci dolori provocati dagli spasmi della sclerosi;

un articolo pubblicato il 14 dicembre 2002 su *La Voce di Rimini*, riporta un episodio di disobbedienza di cui Vici e altri sono stati protagonisti a Rimini: un medico prescrisse a Lino Vici una dose di 5 milligrammi di Marinol. Davanti a fotografi e giornalisti Lino Vici è stato accompagnato nella farmacia di piazza Cavour da Rita Bernardini e Werther Casali, i tre hanno chiesto alla farmacista il medicinale, ma quest'ultima gli ha risposto che non lo aveva e comunque non avrebbe potuto venderlo. A questo punto in piena folla, a Lino Vici sono state consegnate due bustine di marijuana con la dose esatta prescritta dal medico al paziente. Sono intervenuti alcuni poliziotti che assistevano all'iniziativa in borghese. « Gli spacciatori » sono stati accompagnati in questura e le bustine sono state sequestrate. Dopo le analisi di laboratorio, che hanno confermato che la sostanza nelle bustine era *cannabis* Lino Vici è stato segnalato alla prefettura come assuntore di droghe;

questo è uno dei tanti casi in cui, a causa dell'arretratezza della legislazione nazionale, lo Stato nega l'unica possibilità di veder alleviati i dolori causati da un male terribile come la sclerosi multipla;

in questa legislatura, da diverse parti politiche della minoranza e della maggioranza, sono state presentate diverse proposte di legge per l'adozione della *cannabis* a fine terapeutico;

la *cannabis* è una sostanza facilmente reperibile in tutt'Italia ricorrendo al mercato nero —

quali siano le intenzioni e le valutazioni del Ministro interrogato circa l'uso terapeutico della *cannabis*, quali eventuali ragioni esistano per procrastinare l'impiego di questa sostanza scarsamente tos-

sica in ambito farmacologico e, in particolare, se non sia opportuno permettere in via « sperimentale » l'assunzione di farmaci a base di *cannabis* in casi estremamente gravi come quello del Vici di cui si è fatta menzione in premessa. (4-05236)

#### **Apposizione di firme ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Ballaman e altri n. 7-00188, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Migliori, Stucchi, Colavini e Catanoso.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-04988 del 15 gennaio 2003.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Daniele Galli n. 4-05202 del 28 gennaio 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-01873.

#### **ERRATA CORRIGE**

Si ripubblica il testo della mozione Boato ed altri n. 1-00146, con l'esatta indicazione dei firmatari, già pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 254 del 28 gennaio 2003:

« La Camera,

premesso che:

il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile è una piaga che rischia di

esiste sul mercato internazionale un farmaco appositamente studiato: il Marinol, un medicinale a base di *cannabis* che serve a rilassare la muscolatura e lenire così gli atroci dolori provocati dagli spasmi della sclerosi;

un articolo pubblicato il 14 dicembre 2002 su *La Voce di Rimini*, riporta un episodio di disobbedienza di cui Vici e altri sono stati protagonisti a Rimini: un medico prescrisse a Lino Vici una dose di 5 milligrammi di Marinol. Davanti a fotografi e giornalisti Lino Vici è stato accompagnato nella farmacia di piazza Cavour da Rita Bernardini e Werther Casali, i tre hanno chiesto alla farmacista il medicinale, ma quest'ultima gli ha risposto che non lo aveva e comunque non avrebbe potuto venderlo. A questo punto in piena folla, a Lino Vici sono state consegnate due bustine di marijuana con la dose esatta prescritta dal medico al paziente. Sono intervenuti alcuni poliziotti che assistevano all'iniziativa in borghese. « Gli spacciatori » sono stati accompagnati in questura e le bustine sono state sequestrate. Dopo le analisi di laboratorio, che hanno confermato che la sostanza nelle bustine era *cannabis* Lino Vici è stato segnalato alla prefettura come assuntore di droghe;

questo è uno dei tanti casi in cui, a causa dell'arretratezza della legislazione nazionale, lo Stato nega l'unica possibilità di veder alleviati i dolori causati da un male terribile come la sclerosi multipla;

in questa legislatura, da diverse parti politiche della minoranza e della maggioranza, sono state presentate diverse proposte di legge per l'adozione della *cannabis* a fine terapeutico;

la *cannabis* è una sostanza facilmente reperibile in tutt'Italia ricorrendo al mercato nero —

quali siano le intenzioni e le valutazioni del Ministro interrogato circa l'uso terapeutico della *cannabis*, quali eventuali ragioni esistano per procrastinare l'impiego di questa sostanza scarsamente tos-

sica in ambito farmacologico e, in particolare, se non sia opportuno permettere in via « sperimentale » l'assunzione di farmaci a base di *cannabis* in casi estremamente gravi come quello del Vici di cui si è fatta menzione in premessa. (4-05236)

#### **Apposizione di firme ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Ballaman e altri n. 7-00188, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Migliori, Stucchi, Colavini e Catanoso.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-04988 del 15 gennaio 2003.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Daniele Galli n. 4-05202 del 28 gennaio 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-01873.

#### **ERRATA CORRIGE**

Si ripubblica il testo della mozione Boato ed altri n. 1-00146, con l'esatta indicazione dei firmatari, già pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 254 del 28 gennaio 2003:

« La Camera,

premesso che:

il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile è una piaga che rischia di

diventare un elemento strutturale di parte del sistema produttivo e imprenditoriale;

oltre ad essere impiegati nel lavoro agricolo in un'economia familiare di sussistenza, centinaia di milioni di bambini sono vittime del lavoro nero e dei subappalti nelle concerie, nelle cave, nelle miniere, nei laboratori tessili e dei giocattoli, nelle fornaci, nell'edilizia, nella selezione dei rifiuti;

l'Organizzazione internazionale del lavoro ha recentemente reso noto che nel mondo quasi 250 milioni di bambini sono costretti al lavoro: di questi, più dei due terzi svolgono delle attività dannose per la loro salute fisica e mentale;

una realtà che interessa drammaticamente i Paesi poveri del mondo, ma che coinvolge anche, seppure in forma decisamente più ridotta, molti dei Paesi ad economia più avanzata ;

anche nel nostro Paese il fenomeno del lavoro minorile, che rappresenta l'aspetto più degradato e degradante del lavoro sommerso, è consistente, soprattutto nel Mezzogiorno. La Cgil calcola che siano circa 400 mila i minorenni interessati;

l'iniqua distribuzione della ricchezza a livello mondiale e le situazioni socio-economiche e politiche dei Paesi del sud del mondo, che vivono gli effetti negativi della globalizzazione economica, rappresentano certamente il contesto di riferimento obbligato per intendere gli aspetti strutturali del fenomeno del lavoro minorile;

l'estrema complessità del fenomeno del lavoro minorile, impone una prima distinzione tra lavoro e sfruttamento del lavoro, perché lo sfruttamento è un reato contro l'umanità tutta, è sempre da combattere, mentre certi tipi di esperienza lavorativa hanno un ruolo funzionale nel garantire la sopravvivenza fisica del bambino e della sua famiglia. Va ricordato che ci sono in America latina, in Africa e in Asia molti movimenti, costituiti dagli stessi bambini appoggiati da organizzazioni non

governative, che stanno cercando strategie e soluzioni, tra questi il movimento internazionale dei *Nats* (*Ninos adolescentes trabajadores* - Bambini e adolescenti lavoratori): movimento che chiede che si distingua tra lavoro svolto in certe condizioni, degno, tutelato, con orari che consentano di studiare e giocare, e utilizzo di bambine e bambini in traffici illeciti, nella prostituzione, nelle forme di schiavitù, nel lavoro forzato;

la Convenzione del 1999, promossa dall'Organizzazione internazionale del lavoro, sulla proibizione delle peggiori forme di lavoro minorile, ossia su quei lavori che, per loro natura o per le circostanze in cui vengono svolti, compromettono la salute, la sicurezza o la moralità di un minore, impegna i Paesi firmatari ad agire per contrastare questo fenomeno;

impegna il Governo

ad aumentare le risorse destinate annualmente alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, così come il Governo aveva in più occasioni promesso;

a cancellare il debito estero dei Paesi poveri, impegnando gli stessi Paesi a convertire l'equivalente del debito condonato in programmi sociali;

ad agire, all'interno delle istituzioni internazionali, perché vengano tenuti in considerazione i diritti delle popolazioni povere e siano modificate le politiche del Fondo monetario internazionale, responsabili di danni sociali nei Paesi dove sono state applicate;

ad incentivare programmi sociali che sostengano progetti in favore dell'infanzia in difficoltà;

a prevedere, anche a livello comunitario, degli incentivi nei confronti di quei Paesi che si impegnano a combattere il fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile al loro interno;

ad assicurare progetti ed iniziative a livello internazionale che garantiscano condizioni di vita adeguate alle bambine,

ai bambini e agli adolescenti lavoratori e recepiscano quanto espresso e richiesto dai loro movimenti;

a favorire quei progetti di sviluppo nel sud del mondo realizzati dalle organizzazioni non governative e dai movimenti impegnati in vario modo nella lotta allo sfruttamento del lavoro infantile;

a promuovere l'istituzione di una sorta di marchio etico internazionale, con il quale si possano distinguere quei beni e

servizi prodotti senza utilizzo del lavoro minorile e nel rispetto delle normative ambientali;

a dotarsi di strumenti più efficaci e di maggiori risorse finanziarie per il controllo e la lotta al fenomeno dello sfruttamento del lavoro minorile in Italia.

(1-00146) « Zanella, Boato, Cima, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Lion ».

(28 gennaio 2003).

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.

€ 0,77

Stampato su carta riciclata ecologica



\*14ALB0002550\*